DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE • ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121. 683.385 63.521. 61.460. 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.200
Un semestre . . . » 1.150
Un trimestre . . . » 600

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1-29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.872, 65.964, 64.038

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Assassinano Miraglia; inventano la "circolare Grieco"; ordinano ai loro organizzati di "sfruttare" le falsità che hanno inventato.

Ma non passano. Anzi: vengono defenestrati dal Comune di Catania.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 90 ★ GIOVEDÌ 17 APRILE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

UNA NUOVA ROMA

Il Congresso della C.d.L. di Roma, che ha chiuso ieri i suoi lavori, ha senza dubbio un'importanza che supera i limiti della capitale. E ciò non solo per la considerazione, pur valida, che quanto interessa Roma non può non toccare tutti i cittadini italiani. C'è una ragione più sostanziale: quanto è avvenuto in questi anni a Roma, sotto la guida della C.d.L., costituisce chiaramente un segno di nuovi tempi nell'azione dei sindacati.

A Roma, come altrove, la Camera Confederale ha realizzato la unità sindacale. L'ha realizzata non soltanto ponendo fine — e per sempre — alla divisione dei lavoratori, i quali, prima della triste parentesi fascista, erano raggruppati in tre organizzazioni sindacali distinte, che facevano capo a tre diverse Camere del lavoro. L'ha realizzata saldando, come non mai, i lavoratori della campagna romana con quelli della capitale.

Questa forza sindacale unitaria che convoglia oggi oltre 250 mila lavoratori e ne convoglierà probabilmente a fine d'anno 300 mila, ha mostrato nel suo congresso una fisionomia nuova. Roma aveva conosciuto nel passato una organizzazione sindacale, la quale si poneva rispetto alla soluzione dei problemi economici solo da un punto di vista negativo, lasciando così allo Stato, agli enti, agli imprenditori la libertà e l'arbitrio di risolverli a modo loro. Chiuso nei compiti più limitati di una difesa del salario e delle condizioni di lavoro, il sindacato pre-fascista dinanzi ai grandi problemi della economia nazionale e alle soluzioni che ad essi davano i ceti possidenti, si limitava tutto al più ad una posizione di denuncia propagandistica e di principio.

Oggi a Roma non è più così, e il Congresso della C.d.L. l'ha dimostrato. Oggi a Roma il Sindacato, mentre conserva il suo carattere peculiare, che gli era già proprio nell'epoca pre fascista, di organizzazione libera, volontaria e democratica; mentre, come nell'epoca pre-fascista, tiene vivi, sul terreno della propaganda, i grandi principi di giustizia sociale — al tempo stesso si preoccupa di studiare e di indicare una soluzione dei grandi problemi economici, che sono all'ordine del giorno nel Paese. Chi ha ascoltato domenica, al Teatro Adriano, il sodo rapporto del Segretario della C.d.L. di Roma, compagno Massini, forse sarà rimasto sorpreso di ritrovare in questo rapporto una rassegna completa dei problemi vitali della ricostruzione che stanno dinanzi alla città e alla provincia. Per ognuno di questi problemi i 250 mila lavoratori di Roma hanno prospettato una soluzione, la loro soluzione, che è ad un tempo quella che serve a difendere il loro tenore di vita a migliorarlo, e a realizzare, nel modo più rapido e più avanzato, la ripresa economica e l'opera di ricostruzione del Paese.

Da questo vigore di idee e da questa maturità politica dei lavoratori romani qualcuno ha tratto motivo di preoccupazione ed ha voluto mettere in guardia contro uno sviluppo delle attività industriali nella capitale, le quali — è l'opinione del «Popolo» — metterebbero disturbe le linee tradizionali della civiltà, la getterebbero in balia di una massa ancor più grande di lavoratori proclivi al disordine. Errore profondo e profonda dimenticanza.

Si dimentica che la presenza in Roma di masse considerevoli di lavoratori, nelle giornate del giugno '46, è stata garanzia di successo per la Repubblica e di ordine democratico. Si dimentica lo sforzo notevole dei lavoratori romani nel campo della ricostruzione, in cui essi sono stati alla testa di tutti. E' grazie all'opera e alla lotta dei contadini romani che in questi tre anni sono stati messi a coltura più di 50 mila ettari di terreno incolto e 200 mila quintali di grano sono stati prodotti in più. Si deve all'opera degli operai e dei tecnici della Breda, della Manifolmi, della Stefer, dell'ATAC, della Di Scanno se officine e aziende hanno continuato a funzionare, hanno migliorato la propria produzione, malgrado il sabotaggio di imprenditori e speculatori. Si deve all'opera dei lavoratori della Italcementi di Civitavecchia, della B.P.D. di Colleferro, dei Cooperatori Edili di Subiaco e di Tivoli se si registrano oggi nella capitale e nella provincia taluni sintomi di ripresa economica.

Elementi di disordine a Roma non sono i lavoratori, ma i re dell'edilizia e dell'appalto che provocarono i fatti del Viminale e disorganizzano oggi la nostra economia con le manovre speculative, sono i principi latifondisti che impediscono l'aumento di produzione nelle campagne, negando la terra incolta ai contadini.

La C.d.L. di Roma, nel suo Congresso, ha proposto una linea chiara per lottare contro la disoccupazione e il carovita: incremento della produzione e quindi sviluppo organizzato di Roma sul piano industriale ed economico in generale. La capitale dell'Italia democratica e repubblicana, non può avere lo stesso volto della capitale della monarchia e del fascismo. Roma, per essere sana e per assolvere al suo compito di centro propulsore della Repubblica deve avere un adeguato sviluppo industriale, commerciale e artigianale. Essa arricchirà così alla sua bellezze tradizionali la bellezza del lavoro fecondo e illimitato.

Questo hanno detto i lavoratori romani al Congresso. Viva la Camera del Lavoro di Roma.

EDOARDO D'ONOFRIO

IL CASO CAMPILLI E VANONI DINANZI ALLA COSTITUENTE

L'Assemblea ha approvato le conclusioni degli "Undici,,

L'o.d.g. votato mette fuori causa i Ministri e chiede la eliminazione dei residui del passato dalla pubblica amministrazione - La posizione dei comunisti nella dichiarazione di voto del compagno Togliatti

Malgrado la vivissima attesa per il dibattito sulla relazione degli «undici» che ha avuto luogo ieri a Montecitorio quando alle 15 precise, il presidente TERRACINI dichiara aperta la seduta, solo 30 deputati sono presenti nell'aula. La lettura del verbale si prolunga per qualche minuto e nel frattempo la quasi totalità dei membri dell'assemblea prende rumorosamente posto nei banchi. Ci si attende una seduta drammatica e un pubblico eccezionale affolla le tribune. Un mormorio accoglie alle 15,10 l'entrata del ministro CAMPILLI che appare nervoso. Egli prende posto al banco del governo insieme all'on VANONI. Alle 15,15 ha inizio la discussione sulla relazione degli «11». L'on RUBILLI, presidente e relatore della Commissione, si leva dal suo banco e dichiara seccamente che la commissione non ha nulla da aggiungere o da togliere alla relazione; ha deciso pertanto unanimemente di astenersi dalla discussione e dal voto.

Le accuse di Crispo

Subito dopo prende la parola il liberale CRISPO il quale rileva nell'atteggiamento del governo un tentativo di sopraffazione dell'Assemblea ed eleva la sua protesta in tal senso. In questo momento entra DE GASPERI che chiede a SCELBA i motivi della protesta. AVANZINI (DC) interrompe CRISPO gridando: «Lei non ha capito niente!». CRISPO ribatte allorato: «E lei che non capisce niente!». Quindi prosegue dicendo in base alla relazione della Commissione che le indagini non hanno potuto porsi su di un terreno risolutivo per l'esistenza di ostacoli e di reticenze che hanno impedito si facesse luce completa.

Non si sono compiute indagini, esclama l'oratore, sui rapporti esistenti tra il Ministro CAMPILLI e il signor Giammel. Occorreva accertare se veramente il sig. Giammel sia, come si dice, vice-segretario amministrativo della DC e fino a qual punto un funzionario amministrativo di un partito possa avere influenza su un Ministro appartenente allo stesso suo partito. Se Ventura, conclude CRISPO, è stato semplicemente un esecutore degli ordini di CAMPILLI, quest'ultimo è un disonesto, se invece il Direttore Generale del Tesoro agì dietro pressione di terzi, CAMPILLI non pecca di inettitudine, ma di complicità».

Due ordini del giorno

CRISPO propone il seguente o.d.g.: «L'Assemblea, esaminata la relazione della Commissione degli 11, ritiene la perplessità delle conclusioni e dispone il proseguo delle indagini». Anche per il caso VANONI l'on CRISPO esprime il parere che la Commissione debba proseguire le indagini per accertare se il compenso da lui percepito sia stato determinato da fini inconfessati. «E quando dico questo ho detto tutto», conclude CRISPO tra gli applausi del suo gruppo.

L'o. d. g. Grassi

Successivamente prende la parola l'on GRASSI (UDN) il quale rileva che la Commissione doveva determinare se le accuse lesive per l'onorabilità di alcuni deputati fatte da un altro deputato fossero fondate o meno. Pertanto dovevano essere richieste ad accusatore le prove e ciò in nome di un principio superiore di moralità. Finocchiaro Aprile invece prosegue l'oratore, interrogato degli 11, ha riconosciuto di essersi rifatto soltanto ad impressioni personali.

«Contrariamente all'on. CRISPO, io credo — dice GRASSI — che la Commissione si sia scrupolosamente mantenuta entro i limiti che le erano consentiti e che le sue conclusioni non possono dar luogo a dibattito».

La Commissione, che avrebbe potuto fermarsi all'esame delle dichiarazioni dell'on. Finocchiaro Aprile, è andata più oltre, e bene ha fatto concludendo che non è sorto alcun dubbio nelle dichiarazioni del Ministro CAMPILLI.

L'oratore pertanto propone il seguente o.d.g.:

«L'Assemblea Costituente, constatato che la Commissione degli undici, in seguito ad accurate indagini sulle accuse mosse dall'on. Finocchiaro Aprile agli onorevoli Campilli e Venoni, membri del Governo, ha riconosciuto l'infondatezza e l'erratezza delle affermazioni fatte in loro difesa dai predetti Ministri, dichiara che non si possono ritenere fondate le accuse nei loro riguardi e, considerate le osservazioni della Commissione, invita il Governo a svolgere azione oculata ed efficace per liberare l'Amministrazione dello Stato da ogni residuo del passato ed elevarne il prestigio nella pubblica opinione». (Applausi).

TRISTANO CODIGNOLA (azionista), che parla subito dopo, lamenta, alludendo al Popolo, che un organo di stampa, che meno di ogni altro avrebbe dovuto parlare, si sia lasciato andare a giudizi e insinuazioni francamente offensivi sul conto della Commissione la quale rappresenta tutta l'Assemblea, e che ha compiuto intero il suo dovere. L'oratore afferma che l'Assemblea non dovrebbe dare un giudizio di merito sulle conclusioni degli 11 che possono essere ritenute soddisfacenti per quanto riguarda l'onorabilità dei due Ministri.

Per quanto riguarda l'aspetto politico i consigli e gli ammonimenti che la Commissione ha dato al Governo sarebbe augurabile che il Governo stesso li tramutì in azione concreta. Egli lamenta invece che il Presidente del Consiglio nella seduta di lunedì ha tenuto un atteggiamento addirittura di accusa nei confronti della Commissione.

Lon. BERTONE, ex ministro del Tesoro, prende successivamente la parola per fatto personale, precisando di aver ricevuto durante la campagna per il prestito, sollecitazioni da ogni parte d'Italia perchè attuasse provvedimenti atti a contenere le borse. Egli conferma di essere stato sconsigliato dal Ventura ed aggiunge che a conclusione del prestito non avrebbe mancato di prendere le misure necessarie ad infrenare gli sbalzi della borsa. CORBINO, anch'egli per fatto personale, informa l'Assemblea sui motivi che lo indussero nel settembre del '46 a prendere il provvedimento relativo alle borse, in seguito al quale furono compilati i telegrammi che formano attualmente oggetto di indagini.

Alle 17 circa si leva a parlare l'on. ANGELINI (democr. cris.). Una atmosfera di nervosismo grava nell'aula. Gli oratori che hanno parlato fino a questo momento hanno riscosso solo qualche incerto applauso. DE GASPERI appare insofferente e parlotta continuamente con CAMPILLI e VANONI. L'on ANGELINI pur riconoscendo che la relazione avrebbe potuto essere più «precisa e categorica» ritiene che, malgrado tutto, essa sia conclusiva per quanto riguarda l'onorabilità di CAMPILLI e VANONI. In sostanza l'oratore aderisce alla tesi sostenuta dall'o.d.g. GRASSI. Ma nel difendere il suo amico VANONI l'oratore ha un espressione infelice: egli afferma che, in fondo, 2 milioni e 500 mila lire rappresentano soltanto 150.000 lire al mese. UNA VOCE (da sinistra): Governo! (interruzioni, commenti). La battura inasprisce l'on. ANGELINI che rovescia un bicchiere d'acqua sulla testa dell'on. ANDREOTTI che gli siede davanti.

L'on. VENDITTI si leva subito dopo ad esprimere l'opinione del gruppo qualunquista. Egli parla per pochi minuti chiedendo senz'altro le immediate dimissioni di CAMPILLI e VANONI.

E la volta ora del saragattiano GRILLI che presenta un o.d.g. del tutto simile a quello dell'on. CRISPO. Polemizzando con DE GASPERI l'on. GRILLI sostiene che il Presidente del Consiglio compì una grave scorrettezza verso la Camera assolvendo per suo conto CAMPILLI e VANONI senza attendere le decisioni della commissione. DE GASPERI a questo punto non riesce a trattenere oltre il suo nervosismo e dichiara ad alta voce che era suo dovere come Presidente del Consiglio difendere i membri del Governo.

Dopo breve sospensione della seduta, il democristiano LEONE, in contraddizione alle critiche rivolte alla relazione da parte dell'on. DE GASPERI e di altri oratori democristiani, sostiene che gli 11 hanno completamente assolto i ministri CAMPILLI e VANONI. Per questa ragione si oppone al proseguo delle indagini, proposto dall'on. CRISPO.

Segue il qualunquista MASTROJANNI con una affermazione di sfiducia nei riguardi dei due ministri.

Segni di viva attenzione si notano quando prende la parola l'on DE GASPERI, il quale si dice favorevole al compromesso sul terreno politico, ma non su quello morale. Accenna alla gravità del la situazione, ma dice di non vo-

L'on. Rubilli che ha diretto i lavori della Commissione degli «11», incaricata delle indagini sui casi dei ministri Campilli e Vanoni

(Continua in 4 pag. 3 colonna)

lere ad essa fare riferimento per servirsene in questo dibattito. Ricorda quella che chiama la legge della solidarietà ministeriale, ed in suo nome giustifica l'atteggiamento tenuto nelle sedute precedenti in cui si è trattato dei casi CAMPILLI e VANONI. Il Presidente del Consiglio con qualche confusione tra i concetti di «corresponsabilità» ministeriale e «solidarietà ministeriale» che usa nello stesso senso dice di essersi augurato un sollerte giudizio degli 11 per dar modo al ministro CAMPILLI di parlare alla Costituente. Oggi per un senso di responsabilità acuto, derivantegli dalla gravità della situazione chiede un giudizio definitivo sull'operato dei due ministri.

Un lungo, commosso applauso accoglie le parole di De Gasperi. Subito dopo ad esprimere l'opinione del gruppo qualunquista. Egli parla per pochi minuti chiedendo senz'altro le immediate dimissioni di CAMPILLI e VANONI.

E la volta ora del saragattiano GRILLI che presenta un o.d.g. del tutto simile a quello dell'on. CRISPO. Polemizzando con DE GASPERI l'on. GRILLI sostiene che il Presidente del Consiglio compì una grave scorrettezza verso la Camera assolvendo per suo conto CAMPILLI e VANONI senza attendere le decisioni della commissione. DE GASPERI a questo punto non riesce a trattenere oltre il suo nervosismo e dichiara ad alta voce che era suo dovere come Presidente del Consiglio difendere i membri del Governo.

Dopo breve sospensione della seduta, il democristiano LEONE, in contraddizione alle critiche rivolte alla relazione da parte dell'on. DE GASPERI e di altri oratori democristiani, sostiene che gli 11 hanno completamente assolto i ministri CAMPILLI e VANONI. Per questa ragione si oppone al proseguo delle indagini, proposto dall'on. CRISPO.

Segue il qualunquista MASTROJANNI con una affermazione di sfiducia nei riguardi dei due ministri.

Segni di viva attenzione si notano quando prende la parola l'on DE GASPERI, il quale si dice favorevole al compromesso sul terreno politico, ma non su quello morale. Accenna alla gravità della situazione, ma dice di non voler ad essa fare riferimento per servirsene in questo dibattito. Ricorda quella che chiama la legge della solidarietà ministeriale, ed in suo nome giustifica l'atteggiamento tenuto nelle sedute precedenti in cui si è trattato dei casi CAMPILLI e VANONI. Il Presidente del Consiglio con qualche confusione tra i concetti di «corresponsabilità» ministeriale e «solidarietà ministeriale» che usa nello stesso senso dice di essersi augurato un sollerte giudizio degli 11 per dar modo al ministro CAMPILLI di parlare alla Costituente. Oggi per un senso di responsabilità acuto, derivantegli dalla gravità della situazione chiede un giudizio definitivo sull'operato dei due ministri.

(Continua in 4 pag. 3 colonna)

I "LIBERALI,, OGGI

La rivolta dei salotti

Come fu defenestrato Brosio - I "liberal-bottegai,, volevano fondersi con l'UQ

II

La lotta contro Manlio Brosio fu aspra. Lo si cominciò ad accusare di estremo riccismo, di tracotanza e di grettezza «piemontese» inopportuna e sgradita per i nuovi ospiti «meridionali» della marca di De Caro e Ferrone Capano. Una parte di vero in queste accuse vi era, comunque sia che più conta è che mentre i capi dei «meridionali» si fondavano sullo scontento delle cricche passate epuratesi defenestrate dal CLN e di conseguenza ferocemente monarchiche, Brosio non faceva mistero dei suoi sentimenti repubblicani e settentrionalisti e del suo disprezzo verso il localismo dei «terroni» che, tuttavia, anche per i moderati e agnostici romani, rappresentavano la chiave di volta finanziaria ed elettorale del partito che era già gloriosamente iscritto nei grandi centri e nelle campagne del nord e del centro.

Lo scontroso Brosio

Cassandro fece fronte comune con Cattani e, insieme a Morelli e a tutti i salotti romani dominati dai Lupinacci, dai Fannuzio e da Parilo Gentile, condusse una lotta serrata contro il magro e scontroso Brosio. Questi d'altra parte cominciò ad essere «mollato» anche dalla sua base al Nord. Contro di lui, prendendo a pretesto la sua assenza durante la lotta partigiana (Brosio stava a Roma durante l'insurrezione del Nord) sorsero gli antagonisti politici Enrico Conglonieri e Villabruna che lo boicottarono giungendo alle elezioni e suggerire le preferenze per Villabruna, che si era intanto dichiarato esplicitamente monarchico.

Brosio non ebbe il coraggio di mettersi alla testa del movimento a sinistra romano capeggiato da Calvi. Fece ad altri, sia perchè non amava troppo compromettersi e voleva tentare di far prevalere davanti all'opinione del partito e degli uomini di governo valore sue doti personali di organizzatore e di liberale isolato e ignorato dai circoli reazionari e salottieri, e anche perchè non si faceva un gran che delle chiacchiere intellettualistiche dei «amici» che pur dichiarando di non accettare il partito di De Caro e di Ferrone Capano non trovavano il coraggio di pronunciarsi chiaramente sul problema istituzionale, e anzi raccoglievano nelle loro file monarchici dichiarati come Eddy Soano, direttore del «Corriere Lombardo» e intimo delle lavorine Marzotto e di casa Savoia il quale in seguito fece apertamente dichiarazioni di monarchicismo alla Robin Hood facendo circolare la voce di essere in grado in caso di sconfitta monarchica di poter ricostituire la «Franchi» (organizzazione partigiana che aveva ricevuto aiuti non indifferenti dagli Alleati) sotto forma di «guardia Bianca».

Brosio, dunque lasciò silurare Calvi quando questi fu costretto a dare le dimissioni da vice segretario del partito liberale e solo in seguito tentò il colpo di stato offrendo, dopo la crisi Parri, di entrare a far parte del Gabinetto di De Gasperi come rappresentante del PLI, da solo, senza altro rappresentante del partito.

Cassandro gestore unico

De Gasperi però rifiutò. Brosio cadde, e fu espulso in un secondo momento dal partito. Cassandro si impadronì di tutte le leve di comando insieme a Cattani e quest'ultimo, accordo e interagendo con il gruppo Cocco-Ortu-Alberini Rubini cercò di fare molto chiasso intorno al proprio nome pretendendo come il contraddittore ecc. il deputato della politica di Carandini ancora ambasciatore a Londra.

Nonno di Ricci e Cattani emise il vaticinio che lui era più comunista dei comunisti perchè suo padre da ragazzo lo aveva obbligato a lavorare in una tipografia per imparare un mestiere. Piuttosto mal opportuno per le sue lungaggini dialettiche e per una sua certa rozza disinvoltura invisa ai polsi raffinatamente «manoscritti» dei «tradizionali» che la scambiarono per pochezza di mente, fu ben presto messo anche lui da parte dal Carandini al quale divenne il vero e proprio gestore del partito liberale, che cadde così completamente nelle mani dei grossi proprietari del Sud e del Nord, primi se non altro, della finezza di tratto che distinguevano Nicolò Carandini, primo proprietario del partito.

Carandini detto a vedere molto chiaramente il proprio disinteresse per il poco conto in cui teneva tutto il suo feudo Cattani che dopo le elezioni tornava sempre più frequentemente i suoi ripos nella casa in quota di Ricci, celando così assenze e agli amici il suo dolore per la brugnante sconfitta subita sul piano elettorale e sul piano della maggiore interno.

La posizione dei liberali nei confronti del qualunquismo si può riassumere nel pensiero dell'on.

RUGGERO BERGPALLEN

(Continua in 4 pag. 1 colonna)

IL CONGRESSO CAMERALE SI È CHIUSO

Il 60 per cento dei lavoratori romani ha votato la mozione comunista

80.000 voti ai delegati comunisti, 24.000 ai socialisti, 22.000 ai democristiani - Il discorso conclusivo di Di Vittorio

Dopo tre giorni di intensi lavori, con un incisivo intervento del compagno Di Vittorio, Segretario della C.G.I.L., è con la nomina del nuovo Comitato esecutivo, è terminato il congresso della Camera del Lavoro di Roma e provincia.

I rappresentanti della corrente comunista sono entrati a far parte del nuovo comitato in ragione di 12 membri su 21 che compongono l'esecutivo camerale.

La lista approvata all'unanimità era stata concordata fra le varie correnti sindacali tenendo presenti i risultati riportati nelle varie mozioni nelle officine e in tutti i luoghi di lavoro cittadini e provinciali.

La nuova commissione esecutiva è l'espressione di una reale unità delle forze lavoratrici in essa infatti sono rappresentate non solo tutte le principali categorie dei lavoratori, ma proporzionalmente anche le varie correnti sindacali.

La maggioranza assoluta conquistata dai comunisti significherà inoltre avere assicurato alla C.d.L. di Roma una direzione ben precisa nelle prospettive del lavoro da svolgere.

Sono le 19 quando il Segretario Camerale Curzanati saluta, come del Congresso il compagno Di Vittorio, che prende posto sulla pedana degli oratori.

Di Vittorio inizia rilevando l'importanza dei successi riportati dalla C.d.L. romana su un piano non più di interesse strettamente sindacale, bensì cittadino e nazionale.

«I lavoratori, — afferma Di Vittorio — non si limitano a battersi per ristretti interessi salariali. Essi pongono all'attenzione del paese i più assillanti problemi del momento ed indicano le vie per risolverli».

In questo senso, ha confermato Di Vittorio, è significativa l'imposizione che i lavoratori romani hanno dato alla loro battaglia per il carovita, chiedendo che il ribasso del 10% sui prezzi venga praticato su scala nazionale.

«Una tale misura antispeculativa è la più chiara risposta a coloro che accusano la C.G.I.L. Secondo questi liberisti... invece — continua Di Vittorio — per evitare l'inflazione si dovrebbe sopprimere la contingenza e la scala mobile e lasciar morire di fame i lavoratori».

La politica della C.G.I.L. asserisce Di Vittorio è volta a conciliare la lotta contro l'inflazione con la difesa del pane dei lavoratori.

A questo proposito egli ricorda la battaglia in corso per migliorare le condizioni degli statali.

Il segretario confederale conferisce pienamente con quanto la C.d.L. ha deciso in merito alla disoccupazione nessuna politica di sussidi, lavori produttivi, istituzione di scuole professionali, aumento della produzione riforma agraria.

Pregiudiziale ad ogni vittoria dei lavoratori è l'unità sindacale: quella unità — conclude Di Vittorio — che al disopra di ogni tendenza e confessione religiosa deve mantenersi nella grande famiglia del lavoro.

A tarda ora sono stati resi noti i risultati definitivi delle elezioni per i delegati al Congresso Nazionale Eccoli:

Mozione Unità sindacale (Comunisti) voti 80.850, Socialisti 24.230; Democristiani 22.850, Repubblicani 10.410, P.S.L.I. 4310, **Mozione Indipendente Unificata** 1150, Azionisti 850, **Sindacato indipendente** 850.

(Diamo in cronaca un resoconto dettagliato dell'ultima giornata del Congresso)

Riccardo Lombardi Presidente dell'Ente siciliano d'elettricità

CATANIA, 16 — Ieri nel salone dell'Amministrazione provinciale presenti i Prefetti ed i Sindaci di tutti i capoluoghi di provincia l'Alto Commissario per la Sicilia ha insediato il Consiglio di Amministrazione dell'Ente siciliano di elettricità. A presidente dell'Ente è stato eletto all'unanimità l'on. Riccardo Lombardi.

Una città salta in aria 1200 morti a Texas City

Oltre ottomila feriti - La città è ancora un immenso braciere
Il racconto di un pilota che ha assistito alla spaventosa tragedia

GALVESTON (Texas) 16 — Texas City nella baia di Galveston è stata distrutta da due tremende esplosioni. 1200 persone hanno trovato la morte nell'immane sciagura oltre 3000 sono state ferite.

Texas City è stata rasa al suolo dalle esplosioni avvenute successivamente alle nove ed alle undici locali di stamane, la prima nello stabilimento chimico Monsanto e la seconda a bordo del piroscafo francese Grandcamp di 7176 tonnellate ancorato in porto con un carico di nitrato di ammonio e di zolfo.

I numerosi incendi che tuttora divampano nella città impediscono alle squadre di soccorso di raggiungere i punti più duramente colpiti. Secondo notizie successive in seguito all'esplosione Grandcamp è andata completamente distrutta in seguito all'esplosione. Frammenti di metallo di enormi dimensioni sono stati lanciati dalle esplosioni fino a 10 miglia dalla città.

L'acqua, che scarseggia, non consente per lottare contro i numerosi incendi che divampano nella città.

Un pilota civile, il comandante A. I. Brandt, che si trovava già stato testimone oculare della esplosione di Texas City, perchè si trovava a volare col suo apparecchio a varie decine di miglia di distanza, ha fatto la seguente narrazione del disastro alla «International News Services»: «Vidi il fumo alla distanza, mentre volavo ad un centinaio di miglia da Texas City. Dovevano essere le nove e mezza. Era una nuvola scura, della forma a fungo simile a quella delle fotografie dell'esplosione della bomba atomica. Giunto su Houston fui informato per radio di essere causa per la possibilità di fuoco di benzina in quota. Ma constatai che la nuvola anzichè aderire al suolo, come avviene quasi sempre se ne stava isolata in aria ben distinta ad oltre mille metri su Texas City. A terra vi era del fumo, tutto d'intorno dal quale usciva l'alta e gigantesca di fiamme. Tutto intorno contai una decina di incendi secondari, mentre le strade erano percorse velocemente da ambulanze e carri antincendio. La radio di bordo mi raccomandava vivi appelli di aiuto».

I diplomatici degli Stati Uniti antisovietici per professione

WASHINGTON, 16 — Il portavoce del Dipartimento di Stato informa l'AFP si è rifiutato di commentare le dichiarazioni di Armand Willis ex-addetto dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca, secondo la quale le personalità americane ufficiali e private, entrano professionalmente, i russi, e si sforzano di complicare i rapporti con l'URSS.

Le sincere dichiarazioni del Willis sono costate a questi il richiamo a Washington il 20 marzo.

Reynolds ha compiuto il giro del mondo

NEW YORK, 16 — Il «Bumbchell» è atterrato all'aeroporto La Guardia alla mezzanotte e sette minuti, ora legale battendo il precedente primato mondiale per il giro del mondo di 12 ore.

Il «record» precedente era detenuto dall'industriale Howard Hughes con 91 ore e 14 minuti. Il percorso dell'Hughes è stato più breve di quello del Reynolds di seimila miglia.

Il Reynolds si proponeva di fare il giro in 55 ore, ma tre scali in più del previsto e difficoltà meccaniche non gli hanno consentito di raggiungere lo scopo.

IL COMPLOTTO DI HORTHY

I cospiratori ungheresi condannati a morte

BUDAPEST, 16 — Una corte popolare ha condannato oggi a morte i generali in pensione Laios Dalnoki Vereb e Sandor Andros e l'ex deputato George Donath, accusati di aver partecipato alla cospirazione per rovesciare l'attuale governo ungherese e riportare al potere l'ammiraglio Horthy.

MENTRE SI DISCUTE L'ARTICOLO 24 DELLA COSTITUZIONE

Il tribunale della Sacra Rota concederà il divorzio a Teruzzi

Il Principe Pacelli patrocinerà la causa dell'ex luogotenente della milizia fascista - La "conditio spiritualis,, della signora Weimann

Fortunatamente, davanti al Tribunale della Sacra Rota, che ha sede nel Palazzo della Cancelleria, il principe Carlo Pacelli, avvocato rotale, patrocinerà la causa per annullamento di matrimonio fra il signor Attilio Teruzzi di anni 65 e la signora settantenne signora Weimann.

Tutto fa ritenere che in questa occasione i voti del suo cliente saranno esauditi.

Il sessantacinquenne ex gerarca conobbe all'ospizio della sua carriera la signorina Weimann.

Era i due correvano le cose andarono bene. Più tardi però, poichè il barbuto gerarca cessò di dare esempio della condotta, non proprio esemplare della moglie.

Teruzzi si separò dalla moglie e decise di ottenere l'annullamento del matrimonio.

«Vis, conditio, locumen, votum, oggetto, atto — ecco sui magnifici procedura rotale vengono indicati gli impedimenti più comuni alla validità di una unione coniugale. «Conditio» è la indicazione generale delle condizioni presenti per gli sposi al momento della unione e che può anche riferirsi ad una particolare condizione fisica della donna. Che la sposa sia intatta al momento del matrimonio è per lo sposo la cosiddetta «conditio praesentis». Ove tale condizione non sussista, lo sposo, eccependo accortosi del fatto ha diritto a richiedere per l'annullamento.

Ma quando sono passati tanti anni, come nel caso in questione, è necessario che colui che ricorre alla Sacra Rota, dimostri che la sposa al momento dell'unione non era nelle condizioni fisiche da lui legittimamente richieste.

Furono questi probabilmente i motivi per cui la Sacra Rota respinse nel 1945 il primo tentativo del Principe Pacelli, tutto a nome di Attilio Teruzzi. La questione fu dibattuta negli stessi termini una seconda volta, ma sempre con esito negativo. Bisognava trovare altre vie per un terzo procedimento.

La via fu trovata nella nuova formula: «La signora Weimann al momento del matrimonio non poteva alla indissolubilità del vincolo, come prescrive la Chiesa Cattolica». Ecco una formula che sembrava sul principio della «conditio» e che si manifestava sicura in non può come una «conditio spiritualis».

La cosa più strana è che la signora Teruzzi o Weimann era invece del tutto contraria all'annullamento, convinta nel discutere la causa il Principe Pacelli dovette dimostrare non solo una cosa molto difficile da provare, ma addirittura in contrasto con la posizione assunta dalla sposa.

Per la quarta volta egli vestirà al Sacro Tribunale accompagnando la solita tesi impernicchiata sulla «conditio spiritualis» con una magnifica documentazione sulla presunta «perversione» antireligiosa della moglie. Stavolta la Sacra Rota — accogliendo infine il ricorso — pronuncierà, come sempre avviene secondo gli usi di quel tribunale che la causa si sarebbe ripetuta di nuovo.

E' ora che faccia impressioni veramente) giungerà prossimamente a Palazzo della Cancelleria, e — tecnica notare un maligno — sarà un altra dimostrazione che in Italia solo alcuni cattolici meccano felicemente e divorziare.

A. M. C.

ANCHE OGGI LE SCUOLE SONO CHIUSE

I professori in sciopero attendono che De Gasperi si decida

Ieri pomeriggio i relatori degli istituti distrettuali hanno ripetuto ininterrottamente l'appello di studenti e genitori volevano capire cosa dovevano fare. Ancora una volta i bidelli hanno risposto di no.

L'on Gonella è stato fatto marcia indietro e ha tentato a smentire che il ministero dovesse ricorrere a provvedimenti disciplinari contro gli scioperanti. E quindi previsibile che a una cosiddetta che si possa giungere presto, forse anche in giornata infatti ieri sera a Montecitorio è stata concordata — tra i rappresentanti degli insegnanti, quelli della Segreteria confederale e il gruppo parlamentare della scuola — una mozione da sottoporre all'approvazione dell'on. De Gasperi. Sembra che l'on. Gonella si sia pronunciato in senso favorevole.

Per tutta la giornata di ieri il Comitato nazionale dei Sindacati Scuola Media e i rappresentanti dei professori di tutte le province hanno avuto un'assemblea al Ipes «Tasso» per seguire gli sviluppi della situazione. In mattinata i membri del Comitato centrale, insieme a Bitossi e Giannitelli della C.G.I.L. hanno avuto un colloquio con Gonella un altro contatto si è avuto nel pomeriggio.

Una giornata della serie ha riferito che, nel corso della seduta al «Tasso», il rappresentante degli insegnanti di Cuneo avrebbe pronunciato frasi offensive nei confronti della stampa, suscitando le proteste dei giornalisti presenti. La notizia è del tutto inesatta. L'insegnante in questione si era anzi opposto all'allontanamento della stampa dalla riunione, da altri deplorato, aggiungendo anche se c'è della stampa venduta». Supposizione che chiaramente non dà diritto di fare. Adontazione caso mai può rivelare una certa coda di paglia!

La compagna Teresa Noce segretaria generale della FIOT

MILANO 16 — Nella sua prima riunione dopo il Congresso nazionale il Comitato direttivo della FIOT, ha proceduto alla costituzione della segreteria che è risultata così composta: on. Teresa Noce, segretaria generale, Amleto Barni segretario, Franco Navaretti segretario.

Il Comitato direttivo ha discusso poi l'orientamento della federazione sulle questioni degli impiegati, delle commissioni interne, della contingenza e della tregua

IL DITO NELL'OCCHIO

★ Secondo la Confederazione agricoltori, 4 Arcali i parlamenti che la legge separata di milardo sono relativamente da altri Alleati e Stella ora qualche settimana fa si è fatto l'esame per l'assegnazione dell'aereo di Lindbergh della città.

* * *

★ Sempre in tema di profitti di guerra, è da osservare che il governo inglese consolente del Ministero del Tesoro ha acquistato nel 1946 quasi cinque milioni sterline di profitti, e quindi ci vogliono ben 15 lavoratori, ma 500 di essi per pagare la tassa sui profitti di guerra sono nella sola Londra. Al nostro governo, invece, basta un solo operaio per accertare altro accertamento in Roma di 5 anni e quindi ci vuole molto meno tempo e guadagna la metà.

* * *

★ Alcuni giornali si chiedono con curiosità l'impresa sulla quale può operare finalmente una certa ripresa. Evidentemente non certo la direzione la ragione esatta. Non è che ci vuole molto a capire che i giornali sono legati a Stella ora, qualche settimana fa si è fatto l'esame per l'assegnazione dell'aereo di Lindbergh della città.

Cronaca di Roma

ULTIMA GIORNATA AL CONGRESSO DELLA C. d. L.

Una energica azione sarà condotta per l'effettivo ribasso dei prezzi

I lavoratori romani impegnati a intensificare la lotta contro la disoccupazione, e ad ottenere il controllo della produzione e una vasta ripresa edilizia

Ieri si è tenuta al Teatro Italia l'ultima seduta del 2. Congresso della Camera del lavoro di Roma e Provincia.

La partecipazione dei delegati è stata grandissima e in previsione delle elezioni che avrebbero concluso i lavori, e per la notizia che in giornata avrebbe presa la parola il compagno Di Vittorio.

I lavori venivano iniziati con la nomina alla presidenza del Compagno Molinari segretario del Sindacato Metallurgici, e con l'invito ai delegati che dovevano svolgere gli ultimi interventi ad essere brevi.

Prendeva poi la parola il compagno Massini per illustrare la mozione conclusiva presentata dalla Segreteria uscente.

Nella mozione innanzi tutto si è approvata l'attività svolta dagli organi rappresentativi nel periodo decorso dal 1. al 2. Congresso, l'indirizzo sindacale seguito e le iniziative attuate per difendere e migliorare la vita dei lavoratori, e si constata che l'unità sindacale realizzata con il patto di Roma, presupposto delle efficienti opere condotte dalle organizzazioni sindacali, è uscita più che mai rafforzata.

Battaglia per la ricostruzione

La mozione chiede al Comitato Direttivo di intensificare la battaglia per la ricostruzione ed in particolare per una più vasta ripresa edilizia; e di ripristinare e sviluppare le attività industriali della città e della provincia con l'istituzione dei Consigli di Gestione in tutte le Aziende.

La perequazione nelle retribuzioni di quelle categorie — come ad esempio il pubblico impiego — che sono rimaste arretrate nei confronti delle altre, l'assistenza ai lavoratori da parte degli organi sindacali e in special modo ai contadini che dovranno sostenere dure lotte per conseguire migliori salari e più eque ripartizioni di prodotti; sono stati indicati come i maggiori problemi da risolvere.

Inoltre la mozione impegna la nuova commissione esecutiva a lottare con energia per la stabilizzazione del costo della vita e per l'attuazione del tesseramento allargato e differenziato e conclude con l'invito ad affiancare l'opera della Confederazione per realizzare quelle riforme strutturali dell'economia italiana a suo tempo presentate.

Al termine della presentazione alcuni delegati presentavano degli emendamenti che venivano successivamente esaminati dallo stesso Massini e inclusi o scartati a secondo del loro valore. Tra i più importanti quello presentato dalla corrente cristiana che tendeva, in merito al tesseramento, alla esclusione della parola «differenziato». La proposta suscitava tali proteste da parte dei delegati che si era costretti a portare in votazione l'emendamento, naturalmente respinto a maggioranza.

Dopo un breve intervento di Bigi in risposta agli interventi sulla relazione presentata dalla segreteria per l'organizzazione e bilancio consuntivo si passava alla votazione della mozione conclusiva che veniva approvata alla quasi unanimità, dato che vi sono state soltanto tre astensioni.

Alle 11.30 circa faceva intanto ingresso nel teatro l'on. Giulio Pastore, nuovo segretario democristiano della C.G.I.L. il quale, su invito di Massini, prendeva la parola portando il saluto della sua corrente al Congresso camerale.

Dopo aver ricordato brevemente la lotta clandestina che per prima ha accomunato i lavoratori di tutte le tendenze, chiudeva il suo dire dichiarando che solo la classe operaia è la nuova classe dirigente, e inneggiando all'unità sindacale.

Vivissimi applausi accoglievano le dichiarazioni del nuovo segretario democristiano della Confederazione e, considerando il poco tempo rimasto per continuare la seduta mattutina, il Congresso decideva di dedicarlo alle «Varie» ultimo punto all'ordine del giorno.

I lavori del pomeriggio si sono iniziati con la votazione — approvata all'unanimità — di un O. d. G. presentato dalla corrente di unità sindacale.

Tale ordine del giorno richiede un reale ribasso dei prezzi con l'annullamento dell'ultimo listino approvato dalla commissione prezzi e l'istituzione di una tregua locale da conseguirsi nel quadro della tregua nazionale ed impegnando in questo anche la C.G.I.L.

Anche l'applicazione del tesseramento differenziato nel prezzo e esteso a tutti i generi di prima necessità da ottenersi attraverso una politica di contingentamenti e di acquisti all'estero è richiesto dall'ordine del giorno, che inoltre invita il governo a mettere in atto in modo conseguente la politica governativa espressa dai 14 punti.

Controllare la produzione

Un effettivo controllo della produzione da conseguirsi anche con l'istituzione dei C. d. G. nelle aziende agricole, il funzionamento degli Enti Comunali di Consumo il rafforzamento delle Cooperative concludono le richieste dei sindacalisti comunisti.

Alle 19 tra gli applausi prolungati di tutti i delegati prendeva la parola il compagno Di Vittorio la relazione del quale diamo in prima pagina. L'intervento si è chiuso tra nuovi applausi dei delegati che in piedi cantano l'inno dei lavoratori.

Venivano poi annunciati i nuovi componenti la Commissione esecutiva. Su ventuno componenti dodici sono comunisti, tre democristiani, tre socialisti, 2 repubblicani, 1 saragattiano.

I compagni Cianca, Pichetti, Massini, Molinari, Modesti, Valdarchi, Jacchia, Lolli, Bregi, Capogrossi, Brandani, Stivaletti, sono stati designati a coprire i posti che spettano alla nostra corrente.

Con la votazione per i delegati al Congresso nazionale, si chiudevano così a tarda notte i lavori del 2. Congresso della C.d L. di Roma e Provincia.

Cinque negozi chiusi per reati annonari

La Prefettura ha ordinato la chiusura temporanea dei seguenti esercizi i cui titolari si sono resi responsabili di reati annonari: Capparucci Ione, forno; Simonelli Francesco, forno; Palagi Tommaso, rivendita di pane e pasta; Angelucci Ivo, pizzicheria; Matolini Ines, trattoria.

Provvedimenti amministrativi sono pure in corso di emanazione a carico dei seguenti gestori di forni, denunziati dalla locale Commissione di vigilanza per cattiva panificazione: Serafini Massimiliano; Buccilli Ercole; Marucci Anna; D'sa Giuseppe; Piperno Attilio; Santini Armando; Lunadei Enrico; Cerulli Francesco; Callini Giuseppe; Natalucci Giuditta.

L'A.T.A.C. non vuole ma la CITA non sta a guardare

Un'aspra offensiva è stata lanciata dall'ATAC, contro le camionette della CITA, colpevoli nientedimeno che di praticare tariffe inferiori a quelle della Azienda, e di fornire un servizio migliore e più regolare. Ebbene, proprio per questo motivo l'Atac chiede la soppressione della linea delle camionette.

Non si può che rimanere stupiti di fronte a questa stupefacente trovata dell'Azienda. Mentre tutta la cittadinanza è indignata per il rifiuto opposto dall'ATAC a tante giuste richieste (prolungamento della tariffa diurna fino alle ore 22, ripristino degli abbonamenti ecc.), non si sa trovare di meglio che prendersela contro chi dà una pratica dimostrazione che è possibile applicare tariffe minori di quelle che l'ATAC ci infligge.

★ AGLI AMICI DE L'UNITA'

Un simpatico e prodigioso quartetto è questo formato dai fratelli Verdoni. Esso non calca, però, i palcoscenici, ma di domenica percorre, vestito a festa, le affollate e scoscese strade del suo quartiere vendendo, con voce non del tutto educata alla bisogna, il proprio giornale: «l'Unità».

Se gli altri «Amici» potessero avere nei loro gruppi dei quartetti simili, non sareste certamente i soli, «Amici» del Quadraro, a vendere 1.000 copie ogni domenica.

* * *

Rammentiamo a tutti i responsabili dei gruppi «Amici» di non mancare alla consueta riunione che si terrà nei nostri locali oggi alle 17.

LO SCANDALO DELL'IMPRESA PUCCINI

120 mila lire al giorno coi giochetti dei nomi falsi

I simposi di Carletto - Due ex dipendenti del truffatore raccontano

Abbiamo dato notizia, giorni fa, della denuncia avanzata dal Ministero dei Lavori Pubblici a carico di uno degli appaltatori del Genio Civile — Impresa Puccini — per truffa in danno dello Stato.

Il signor Puccini, non contento di aver partecipato per ben 500 milioni al lauto banchetto degli appalti a regia cercava di arrotondare — fino al miliardo forse — quella modesta sommetta con alterazioni e brogli degni di un emerito bancarottiere. Abbiamo ieri cercato di approfondire questi loschi maneggi interrogando due operai che sono stati per molto tempo alle dipendenze del Puccini: gli edili Salvatore Mazzalli e Luigi Massara.

— Vi risulta — abbiamo chiesto ai due operai — che il Puccini facesse figurare nei suoi organici operai inesistenti?

Operai inesistenti

— *E come!* — ci hanno risposto — *Pensa che nei fogli paga del cantiere figuravano circa 1400 operai di cui almeno 300 erano certamente inesistenti! Quando arrivava una ispezione il signor Puccini li faceva passare per operai occupati fuori cantiere. «L'operaio X... signor Ispettore? In questo momento è occupato fuori cantiere». Ma l'operaio X esisteva solo nella sua testa.*

— E così l'impresa incassava le paghe di questi ipotetici operai?

— *Fior di bigliettoni! Pensa che la paga di ogni operaio che gli appaltatori percepivano dallo Stato era allora di circa 400 lire. Il signor Puccini guadagnava così soltanto con questi «giochetti» ben 120 mila lire al giorno. Oltre poi al guadagno... lecito. Naturalmente il Cantiere Puccini era diventato una greppia. Il figlio dell'imprenditore, Carletto, aveva alle sue dipendenze nel cantiere una intera banda musicale con relativo maestro — tale Perazzini — e di cui il Carletto si serviva per allietare le festicciuole di amici. Tutti costoro venivano pagati naturalmente dal Genio Civile ed erano tutti sorveglianti e capisquadra. L'orchestrina si prestava anche per allietare con le sue melodie i banchetti che ogni settimana regolarmente si tenevano nel villino del Puccini. Certo, con quei guadagni avevano bene di che banchettare! Una volta uno di questi simposi cominciò alle 9 di sera e terminò alle 3 del mattino.*

— Ma questo Puccini non ebbe mai a temere interventi delle autorità?

Paraventi d'occasione

— *Infatti dopo che «l'Unità» in occasione dei luttuosi incidenti del Viminale ebbe denunciato gli scandali dei lavori a regia, il Puccini pensò bene di coprirsi dietro un paravento. A tale scopo nel cantiere subentrò l'impresa Giammarusti Oberdam. Naturalmente questo non era che un prestanome in quanto chi dirigeva e amministrava l'impresa era un altro figlio del Puccini, Sandrino. Giammarusti-Sandrino che, a differenza di Carletto, non amava le orchestrine, cercò di coprire le alterazioni degli stati paga assumendo nuovi operai. Quando vennero però le ispezioni, ai vecchi nominativi degli operai inesistenti corrispondevano altri e differenti nominativi di operai... in carne e ossa. Allora è venuto tutto a galla.*

Questo ci hanno riferito i due operai. Ora la parola spetta all'Autorità giudiziaria che dovrà sceverare bene nel marcio di questa faccenda. Ma noi pensiamo che il signor Puccini non sia l'unico esemplare, tra gli appaltatori del Genio Civile, da sottoporre all'inchiesta salutare della legge. A frugare bene nelle amministrazioni dei vari cantieri molte malefatte verrebbero fuori. Al tempo degli incidenti del Viminale le nostre denunce in questo senso sollevarono un coro di indignate proteste. Tutti immacolati questi poveri imprenditori', sosteneva certa stampa. Ora la verità sta venendo fuori e con essa i colpevoli. Che paghino dunque questi lestofanti che più mai si sono arricchiti col denaro dello Stato e poi, terminato il festino, hanno aizzato e aizzano gli operai per fomentare quei disordini che a loro farebbero tanto comodo.

Per la partita internazionale di calcio Italia-Svizzera che avrà luogo a Firenze domenica 27 aprile l'ENAL Provinciale è in grado di assicurare l'ingresso alle gradinate laterali agli sportivi che vorranno assistervi. Le prenotazioni si ricevono in via Piemonte 68.

Dodici Nazioni e un aereo

Perdura tuttora vivissima, negli ambienti d'ambasciata romani, l'eco del più sensazionale avvenimento del gran mondo diplomatico.

E' tornato uno strano aereo, che ha portato per i cieli d'Italia dodici nazioni. I rappresentanti di esse, s'intende, in un vertiginoso ed elegantissimo carosello diplomatico-sportivo.

Roma quasi non si è accorta che ier ha atterrato maestosamente all'Aeroporto dell'Urbe uno stupendo e potente «Douglas» C-47 I. Leda, della L.A.I. (Linee Aeree Italiane), la grande compagnia di navigazione aerea, proveniente con una media oraria di primato da Milano, e preceduto dalla parola entusiasta del Sottosegretario Brusasca, che ha parlato per radio da bordo.

La stampa presente al perfetto e sicuro atterraggio ha sollecitato le impressioni degli Ambasciatori di Polonia, Turchia, Argentina, Irlanda, Norvegia, Cecoslovacchia, Iran, Afganistan, Cile e Danimarca — nonchè del Nunzio Allprandi — ospiti del Ministero degli Esteri Conte Sforza nel grande volo diplomatico Milano-Roma: e tutti sono stati concordi nell'esprimere la loro ammirazione per il volo, effettuato nelle migliori condizioni e in piena comodità, con tutti i «comfort» dell'aereo di gran lusso.

TRAGICA SORTE DI UNA "MONDANA,,

Scopre nel giovane amante il figlio abbandonato 20 anni fa

Una medaglietta rivelatrice - Il giovane era responsabile di tre omicidi

Una donna di mondo, resasi assai famosa per la sua bellezza negli ambienti notturni di Roma, è stata protagonista in questi giorni di una tragica vicenda, in tutto degna della fantasia e della penna di un Guy De Maupassant.

Nel lontano 1926 la studentessa Arduina Ricciardesi, di sedici anni, figlia di ricchi industriali di La Spezia e residente a Modena, in seguito ad una relazione con un giovanissimo compagno di scuola dava alla luce un bimbo. Per tale fatto veniva scacciata di casa, mentre lo studente si dileguava. La ragazza abbandonava il piccolo in un orfanotrofio della città e si dava alla bella vita, viaggiando in lungo e in largo tutta la Penisola e dimorando a lungo nella Capitale.

Passavano gli anni, ma l'avvenenza e la fama della bella donna non diminuivano. Verso la fine dello scorso anno la Ricciardesi, ormai nota a tutti sotto lo pseudonimo di «Gilda la bella modenese», incontrava il ventunenne Vincenzo Puzza e ne diveniva l'amante. Una sera il giovane raccontava alla donna la storia della sua vita e le confidava di essere stato abbandonato in un orfanotrofio presso Modena. A riprova delle sue asserzioni il giovane mostrava una medaglietta, che la Ricciardesi, con sua grande angoscia, non tardava a riconoscere per quella che aveva posto al collo del suo figlioletto il giorno in cui lo aveva abbandonato.

L'improvvisa rivelazione riempiva di doloroso stupore la donna, che se ne fuggiva a Milano. Ma poco tempo dopo, spinta dall'irresistibile desiderio di vedere il giovane e di dirgli la verità, la Ricciardesi si dava a ricercare disperatamente il giovane, portandosi da una città all'altra nella speranza di incontrarlo.

Risultata vana ogni ricerca, la poveretta si rivolgeva alla Polizia per essere aiutata. Apprendeva allora che il figlio, con il quale si era ricongiunta in circostanze così romanzesche, era un pericoloso delinquente ricercato dalla Polizia, autore di un triplice omicidio a Palermo e responsabile di truffe e estorsioni.

Sorpresa della Celere in una bisca volante

Una sorpresa in una bisca clandestina volante sita in un appartamento di via Gioberti è stata effettuata questa notte dal reparto celere della zona di Roma.

Nella bisca si giuocavano forti somme alla roulette.

Sono stati tratti in arresto tali Nuzio D'Angelo di 52 anni abitante in via della Cancelleria 6, Ignazio Pierucci di 55 anni domiciliato in via Nomentana n. 224 e Alfredo Nanno di 40 anni abitante in via Flaminia 605.

La roulette e numerosi gettoni sono stati sequestrati.

LIBERTA' DI DORMIRE

Il "Giardino Milleluci,, bisognerebbe chiamarlo "Inferno,,

Si ha un bell'essere amanti della musica in generale, e del jazz in particolare, ma quando una orchestrina tr...orda giorno e notte, fino alle due del mattino, la passione della musica cede il posto all'esasperazione.

E' questo il caso dell'orchestrina situata in via Nazionale 75, nel locale denominato «Giardino Milleluci», o meglio degli infelici cittadini che vivono nelle costruzioni adiacenti.

Così è accaduto che le 150 famiglie abitanti ai numeri 8, 12, 29, 37, 49, 55, 43 di via Palermo, ed al numero 75 di Via Nazionale, si sono accordate per inviare al Questore un esposto di protesta, invocando un intervento della polizia che proibisca al «Giardino Milleluci», per la occasione «Inferno di via Palermo», di suonare il jazz, di abbandonarsi a rumorose manifestazioni musicali, che impediscono di dormire a tanti pacifici e laboriosi cittadini.

Risultati della seconda settimana di emulazione tra i giovani delle sezioni di Roma: 1) Testaccio con punti 2522; 2) Colonna p. 1786; 3) B. Trullo p. 1553; 4) Tricenale p. 992; 5) Portonaccio p. 579.

AL PROCESSO DELL'ASSASSINO NANNINI

Il cumulo di menzogne dei testi giustifica la "legittima suspicione,,

Un testimone incriminato dal P. G. - Il criminale fu visto sparare contro il compagno Chianesi

Si è iniziato ieri alla Sapienza il processo contro il ten. della ex g.n.r. Novello Nannini, che uccise a Firenze il compagno Elio Chianesi, combattente nei G.A.P.

Non appena aperta l'udienza la vedova della vittima si è costituita Parte Civile con l'assistenza dell'avv. Pasquale Filastò.

Dopo uno scialbo interrogatorio dell'assassino, che si è mantenuto sulla negativa, sono stati escussi i primi testimoni a carico. Pio Eleni e Amalia Brescaccin hanno mantenuto ferme e precise le loro accuse contro il Nannini, il quale fu da essi chiaramente visto mentre sparava contro il Chianesi.

L'imputato ha più volte tentato di controbbattere, ma, anzichè migliorare la sua posizione, l'ha notevolmente peggiorata per le frequenti contraddizioni in cui è caduto.

In contraddizioni più gravi e scandalose sono poi caduti cinque testimoni a discarico, i quali, con la massima faccia tosta, hanno affermato che nel momento in cui avvenne la sparatoria, il Nannini si trovava in finestra (per alcuni), a mangiare (per altri) a Fiesole (per altri ancora)!

Ripetuti sono stati gli ammonimenti della Corte, ma visto che i testi continuavano a sballarle grosse, il P.G. Biscotti ha chiesto l'incriminazione di Emilia Baldi, per falsa testimonianza.

Il corso di questa prima udienza ha confermato il fine principale della «legittima suspicione» per cui il processo è stato trasferito a Roma.

INTANTO STA A CORTINA...

Giovanni Giuriati processato a giugno

Per l'udienza del 10 giugno è stato fissato dinanzi alla nostra Assise Speciale il processo a carico di Giovanni Giuriati, che deve rispondere di atti rilevanti nella sua qualità di ex-segretario del p.n.f., ex-presidente della Camera dei fasci e delle corporazioni e ministro dei Lavori Pubblici. L'ex-gerarca si trova attualmente ricoverato in stato di arresto in una clinica di Cortina d'Ampezzo da dove sarà trasferito a Roma per il processo.

Passionale in Assise

No, non è ancora giunto il momento del maestro Graziosi. Il noto pianista della Radio avrà ancora da attendere qualche tempo prima che il suo caso venga risolto in udienza.

Lunedì prossimo sarà un tal Giuseppe Pedone a dover rispondere dinanzi alla III Sezione di Corte d'Assise del mancato omicidio della propria amante una tal Anna Sollazzo.

Una profonda passione — ci vien detto — fu la causa della tragedia, che, portato in un primo tempo il Pedone alla miseria e alla disperazione, portò infine il pover'uomo all'omicidio e al suicidio.

Nessuno dei due fatti di sangue, però, furono portati a termine, o perchè i colpi andarono a vuoto o perchè furono fortunatamente male indirizzati.

In Corte d'Assise la Sollazzo e il Pedone daranno due diverse versioni sull'epilogo del loro amore. La prima dirà che tutto fu causato dal suo rifiuto a sposare quell'uomo, povero in canna; il secondo sosterrà invece che tutto fu dovuto al caso.

Il pubblico ministero appoggerà cavallerescamente la tesi della donna. Lo avv. Guidi si batterà per il suo cliente. Staremo a vedere chi dei due la spunterà. Così, dopo Lydia Cirillo, finalmente un altro passionale in Assise. Non che ne sentissimo proprio bisogno, ma dato che c'è...

Tutti gli universitari comunisti sono invitati a recarsi a votare alla Città Universitaria per le elezioni al terzo Congresso Romano. La nostra lista è «Scintilla Universitaria».

Vota e fai votare la lista di «Scintilla Universitaria».

Il Consiglio dell'Ordine decide oggi su Ambrosini

Intanto dei ragazzi screanzati rimestano... sul viso dell'avvocato

Nel pomeriggio di oggi alle 16,30 il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma si riunirà nuovamente a Palazzo di Giustizia per decidere sul caso Ambrosini.

L'Ambrosini, come è noto, deve rispondere di offesa al presidente dell'Ordine stesso, di contegno scorretto durante il processo Matteotti, e di non aver giovato, con la sua opera di difensore, agli interessi del suo raccomandato Poveromo.

Intanto ieri pomeriggio, verso le 13,15, due ragazzi screanzati hanno lanciato sul viso del povero avvocato un cartoccetto, contenente una tale materia — a dirla alla Giannini: «scremenzio» — che il ricevente, in altra occasione, si era rimpromesso di non rimestare.

Fortuna volle che l'infortunio avvenisse nei pressi dell'abitazione del sunnominato (per gli eventuali clienti: piazza S. Pantaleo, 3), e così l'Ambrosini ha potuto facilmente sottrarsi agli sguardi curiosi.

Pare che, nel suo intimo, l'avvocato abbia goduto per l'incidente: è stato un altro avvenimento per farsi della gratuita pubblicità. Bene, avvocato, a cento d. queste trovate!

Convegno interregionale dei giovani comunisti

Avrà luogo a Roma nei giorni 20 e 21 aprile il Convegno interregionale dei Giovani Comunisti.

Il convegno avrà inizio alle ore 9 nel teatrino dell'Ist. Case Popolari in via Acquasparta (piazza Navona).

Sono invitati ad assistervi i segretari, gli incaricati giovanili politici e di massa e le commissioni giovanili di tutte le sezioni di Roma.

La voce dei comunisti in tutta Roma:

"Anche Franco pagherà,,

è il tema della conversazione popolare che si terrà oggi alle ore 19 nelle 60 Sezioni di Roma del P.C.I.

VIVEVANO TRANQUILLI

Due delatori di partigiani arrestati dalla "Politica,,

Agenti dell'Ufficio Politico di Roma hanno ieri tratto in arresto, mentre manziava tranquillamente all'accantonamento per sinistrati della Caserma La Marmora, il criminale di guerra Vito Taddeo di anni 46 colpito da mandato di cattura del Tribunale di Brescia.

Il Taddeo, appartenente alle famigerate brigate nere, era un feroce delatore e rastrellatore di partigiani, che torturava poi personalmente. E' inoltre responsabile di omicidio volontario del patriota Giuseppe Gelmi assassinato nella provincia di Brescia.

Insieme al Taddeo è caduto nella rete della giustizia l'ufficiale della guardia nazionale repubblichina Mario Castellani abitante in via Arno 10 Egli, oltre dei rastrellamenti operati in varie zone dell'Italia, deve rispondere della morte del partigiano Edmondo Fondi, trucidato alle Fosse Ardeatine.

Precisazione

Egregio Direttore,

prendo conoscenza tardivamente del resoconto apparso su «l'Unità» del 17-12 u. s. del processo a carico del collaborazionista Corazza, in cui si afferma che l'avv. Luigi Carnevali, difensore dell'imputato, avrebbe oltraggiato la memoria di una vittima delle Fosse Ardeatine e lo scrivente che ne patrocinava le ragioni civili.

Debbo, in omaggio alla verità, precisare che l'episodio, così come è narrato, non è esatto e che l'avv. Carnevali non imputò né alla parte civile né a chi la rappresentava un tale gesto sarebbe stato, del resto, inconcepibile per l'autore ed intollerabile per gli offesi.

L'equivoco in cui si è incorsi è giustificabile con il fatto che esso fu comune anche ad un Membro del Collegio e fu poi rettificato e chiarito nell'udienza stessa.

Tanto dovevo per debito di coscienza.

Avv. ALBERTO GUIDI

Convocazioni di Partito

GIOVEDI' 17

La conversazione della Sezione Parioli si terrà in viale Romania 34.

Tutti gli addetti stampa di Sezione passino nel pomeriggio alla libreria «Rinascita» per ritirare il nuovo numero di «Vie nuove».

Postelegrafonici: intercellulare al completo alle ore 18 in Federazione per elezioni della commissione di lavoro.

La commissione di organizzazione alle ore 17 in Federazione.

Gli incaricati giovanili delle seguenti Sezioni sono convocati in Federazione alle ore 17.30 per importanti comunicazioni: Appio, Aurelia, Ardia, B. Gordiani, Capannelle, Celio, Gianicolense, Garbatella, Italia, Macao, Monte Verde, Mazzini, Monte Mario, Ostiense, Ostia Padre, Casilina, Ponte Milvio, Farnesina, Primavalle, Quarticciolo, Quadraro, S. Saba, S. Lorenzo, Settecamini, Torpignattara, Tuscolano, Val Melaina, Villaggio Breda, B. Nomentano, Campitelli, Laurentina, Ottavia, Portuense.

Il «Calendario del Popolo»

del mese di maggio uscirà in numero straordinario e sarà dedicato tanto alla storia del 1. maggio quanto alla commemorazione del X anniversario della morte di Gramsci (27 aprile). Esso sarà pronto prima di questa data. Gli organismi del P.C.I. che intendono per le due suddette manifestazioni ordinare un numero di copie superiore a quello normale debbono farlo con la maggiore urgenza presso l'amministrazione della Rivista, via Senato, 38 Milano.

TEATRI - CINEMA - RADIO

Il concerto Lipatti Pedrotti all'Argentina

Ieri all'Argentina il pianista rumeno D. Lipatti con la collaborazione del maestro Pedrotti ha eseguito il Concerto in re minore di Mozart e il concerto in mi min. di Chopin. Il Lipatti è un allievo di Cortot e del maestro e della scuola pianistica francese, porta pregi e difetti.

E' difatti, il nostro pianista, un esecutore dalla tecnica eccellente e dal fraseggio tocco, ma manca di un adeguato e profondo sceveramento stilistico; ciononostante il successo è stato franco e il Lipatti ha concesso un bis.

Un cenno a parte merita il maestro Pedrotti il quale ha diretto la «Suite dalla Giara» di Casella con ammirevole impegno e ha riscosso un grande successo personale.

Vice

Totò al Valle e "Bataclan" al 4 Fontane

Questa fatica di Nelli e Mangini non esce dalla tradizione rivistaiola che in Italia sembra subire così poche evoluzioni. Qualche cambiamento lo si può notare per quanto riguarda il tono della comicità. Pare ormai definitivamente tramontato il periodo nel quale i nostri autori ritenevano scorretto non adoperare uno stile Macedonio. Quanto a Totò non possiamo che rinnovargli la nostra ammirazione. Con un po' di rammarico, semmai, per non vederlo ancora rinnovare se stesso, non in superfice ma in profondità. Comunque la rivista si giova della partecipazione del bravo Castellani, di Villa, della Casagrande e soprattutto delle luminose apparizioni di Adriana Serra e della nostra «Gilda», cioè Gilda Marino.

Quanto alla compagnia Bataclan si tratta di una produzione milanese. 60 elementi, bei costumi, ma poca sostanza. Molti applausi a Lilli Miras che si conferma una delle nostre migliori soubrette.

Vice

"Il giuramento dei forzati,,

Michael Curtiz — regista tra l'altro di «Casablanca» — ha ancora una volta messo il suo prestigio per quanto faccia mestiere di narratore, al servizio di una storia di guerra di cui sono protagonisti alcuni forzati francesi che, accesi di amor patrio, evadono dalla Caienna. Sta volta, per altro, soggetto e sceneggiatura hanno poco aiutato il regista ed il film ne risente le conseguenze: è un po' contorto, senza una reale consistenza e, soprattutto, viziato da una continua, noiosa retorica. La solita buona distribuzione di attori che va da Humphrey Bogart a Peter Lorre, Claude Rains e Sidney Greenstreet. Della Morgan non è il caso di parlare.

"Inferno nel deserto,,

Henry Hathaway è stato il regista di quel famoso «Lancieri del Bengala» che può forse ancora oggi considerarsi il non plus ultra in fatto di film spettacolari a sfondo coloniale.

Hathaway, dopo «I lancieri del Bengala», diresse «La gloriosa avventura» e poi questo «Inferno nel deserto», tutti su un canovaccio pressochè simile, ma sempre meno spontaneo e sempre più alterato e predicatorio.

Non manca, comunque, ne «Inferno nel deserto», la solita buona ma schematica interpretazione di Bruce Cabot, di George Sanders e del vecchio Harry Carey.

L. q.

TEATRI

OPERA: ore 17.30: «Isabeau» di Mascagni — ARTI: ore 21: comp. Nico Pepe: «La dolce ...» di Noel Coward — ELISEO: ore 17.30: comp. P. Borboni: «Amleto» di Shakespeare — QUATTRO FONTANE: ore 21: comp. Bataclan — VALLE: ore 21: comp. Totò: «Ma se è ... nel nostro debole» — TEATRO DEI BAMBINI COMP. GOLDONI: domenica 20 mattina ore 10.30 al teatro Italia, via Bari: «La bottega fantastica».

VARIETA'

ALHAMBRA: varietà e film: Marsiglia — ALTIERI: varietà e film: Racconto d'amore — JOVINELLI: rivista e film: Arriva... — NUOVO: comp. rivista e film: Come in famiglia — MANZONI: comp. Vanzani e film: L'infermiera ... — PRINCIPE: rivista e film: ... — TUSCOLO: rivista e film: Vivere in pace — VOLTURNO: rivista e film: Vivere in pace.

CINEMA

I seguenti locali concedono oggi la riduzione ENAL (50%): Delle Maschere, Esquilino, Rosa, Alcyone, Colosseo, Jovinelli, Italia, Massimo, Planetario, Rialto, Stadium, Capranica, Centrale.

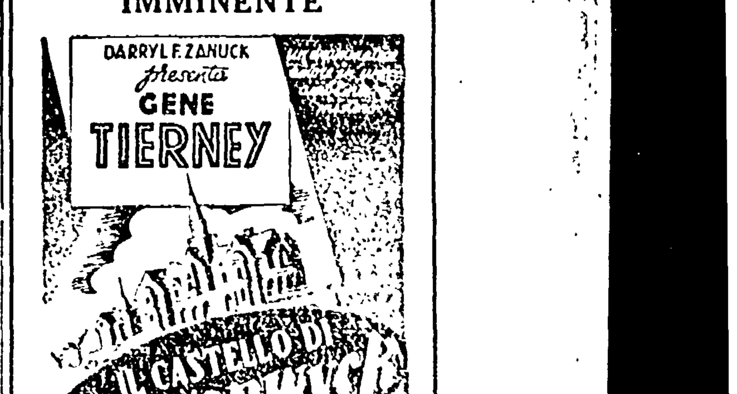
Acquario: Orgasmo — Adriano: Giuramento dei forzati — Alba: La camera della morte — Ambasciatori: Il ... dello spazio — Appio: Paisa — Arenula: Donne e canzoni — Astra: I corsari ... — Attualità: Due ragazze e un marinaio — Augustus: Sempre nel cielo — Ausonia: ... — Bernini: Il giuramento dei forzati — Brancaccio: Il pirata e la principessa — Capranica: Due ragazze e un marinaio — Capranichetta: ore 16.15, 18.30, 21.15: Due ragazze e un marinaio — Centrale: Sotto il mantello rosso — Cinestar: Vivere in pace — Clodio: Spirito allegro — Cola di Rienzo, Colosseo: Colonna... L'orgoglio degli Amberson — Corso: Scandalo a Filadelfia — Cristallo: Alla ... dell'amore — Delle Follie: Marisa — Delle Terrazze: Orgasmo — Delle Vittorie: La valle del destino — Doria: La bella straniera — Eden: Il romanzo di una vita — Esquilino: Pattuglia d'azzardo — Excelsior: Il ladro di Bagdad — Farnese: L'uomo della jungla — Galleria: L'isola degli uomini perduti — Giulio Cesare: Capitan Kidd — Imperiale: Due ragazze e un marinaio — Induno: Accadde una sera — Iris: La donna del ritratto — Italia: Incontro nel buio — La Fenice: Ancora insieme — Mazzini: Nella camera di Mabel — Modernissimo: sala A: Il tempo della corsa; sala B: Vivere in pace — Moderno: Scandalo a Filadelfia — Novocine: Avventura a Zanzibar — Nuovo: var. e: Rivolta ... — Odeon: Morgan il bandito — Odescalchi: L'inferno del deserto — Olympia: Eroi dell'isola — Orfeo: Notte bianca — Ottaviano: Il mio amore vivrà — Palazzo: La febbre del petrolio — Palestrina: La valle del destino — Parioli: Il ladro di Bagdad — Planetario: Notte ... — Politeama Margherita: Così finisce la nostra notte — Quirinale: In la ... — Quirinetta: ore 16.45, 19, 21.15: Notturno ... — Regina: Lady Hamilton — Rex: Vivere in pace — Rivoli: L'isola degli ... con Jean Bennett, George Raft, Walter Pidgeon, ore 17, 19, 21.45 - Tel. 40.853 — Rialto: Notte bianca — Roma: La strada ... — Rosa: Marisa — Salario: Appassionatamente — Sala Umberto: Il prigioniero di Amsterdam — Salerno: Il bravo di Venezia — Salone Margherita: Scandalo a Filadelfia — Sant'Ippolito: I misteri del falco — Savoia: Il pirata e la principessa — Smeraldo: Il terrore di Frankestein — Splendore: L'inferno del deserto — Stadium: Sotto il mantello rosso — Supercinema: Ultimo amore — Trianon: Corona di ferro — Trieste: Marisa — Vittoria: La donna della città — XXI Aprile: Famiglia Stoddard.

RADIO

RETE ROSSA (420.8) — Ore 12: Ritmi — 13.15: Orch. Vitale — 13.35: Beethoven: sonate — 14.35: Compl. Ferraro-Festa — 15.13: Orch. Nicelli — 17.15: Mus. di Paul Hindemith — 20.45: Autori al pianoforte — 21: Canzoni — 21.20: Oltre il sipario: «Don Giovanni» — 22.50: Orch. Campese — 23.20: Club notturno.

RETE AZZURRA (235.5) — Ore 13.15: Serenata e la sua orch. — 14.23: Mus. ... — 17.30: In collegam. col Racconto di Mosca — 21: «Tramonto», 5 atti di Pirato — 22,30: Mus. di G. F. Malipiero.

IMMINENTE



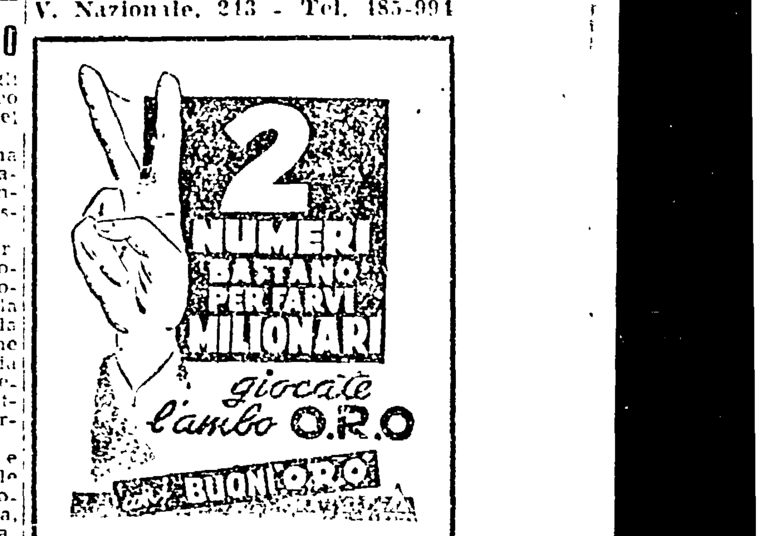
I. E. C. C. A. (S. R. L.)
IMPORT ESPORT CARTA CANCELLERIA AFFINI
ROMA Via degli Avignonesi, 14 TELEFONO Num. 484-100

COMUNICATO

L'Ordine Militare di S. Giorgio di Carinzia comunica: Il Gran Maestro Cesare Cittuto per motivi di salute ha rassegnato le sue dimissioni dall'alta carica.

Il Consiglio di Reggenza a norma dello Statuto vigente ha assunto il governo dell'O.M.S.G. in attesa della nomina del nuovo Gran Maestro.

INSETTI
Distruzione radicale economica
Preventivi gratis CIANA
V. Nazionale, 213 - Tel. 485-991



M.o BARTOLINI
BALLO
Danze moderne in 8 lezioni
Via Margutta, 54 Telef. 61.031
M.a HEERMANN classico coreografia

FONTE DEL MOBILIO
Via Principe Amedeo 5-D (vicino alla Casa del Passeggero)
Ultimi giorni della Grande Liquidazione
di 100 camere e sale da pranzo in tutti gli stili
STUDI - SALOTTI - POLTRONE-LETTO DIVANI-LETTO BREVETTATI - ARMADI - GUARDAROBA SPECIALI ISOLATI
IL TUTTO A PREZZI DI FABBRICA IMBATTIBILI !!!
VISITATECI NEL VOSTRO INTERESSE! - Telefono 44-845

Migliaia di attestazioni mediche e di persone guarite sono la prova inconfutabile della efficacia dei Glomeruli e delle Gocce Ruggeri nel combattere l'anemia, la clorosi, la debilitazione e l'esaurimento nervoso.
55 anni di vita sono la migliore garanzia della loro efficacia
IN TUTTE LE FARMACIE
Stab. Farm. O. RUGGERI - PESARO
Aut. Pref. Pesaro n. 23552 del 16-10-1937

ANNUNZI SANITARI

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19, fest. 10-12 e per appuntam.
VIA PRINCIPE AMEDEO, 2
ango o Via Viminale (presso Stazione)

Dott. LI VIRGHI
Specialista in urologia (malattie genito-urinarie e veneree) . Via Tacito (Piazza Cola Rienzo) 9-14 - 17-20
Telefono 361 048
A. P. 20-11-1945 n. 52 925

Dott. Alfredo Strom
MALATTIE VENEREE e PELLE
Corso Umberto 504
Telef. 61-925 Ore 8-20 . festivi 8-1
A. P. 12-12-1945 n. 53 615

Dott. DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
VENEREE e PELLE
Via Cola di Rienzo n. 153
Telef. 34 501 . Ore 8-20 . festivi 8-1
A. P. 8-12-1945 n. 53 157

Telef. 45 229 15-17
OBESITÀ FEGATO
Con. LASTELLANI
V. Zucchelli, 32 (ang. Tritone)
DIABETE
A. P. 18198 . 17 sett. 1946

Dr. P. MONACO
MALATTIE VENERRE e PELLE
Esami del sangue e microscopici
Via SALARIA, 72 (Piazza Fiume)

Dr. SPATAFORA
SPECIALISTA
GENITOURINARIE . VENEREE
Via Machiavelli, 47 (Piazza Vittorio)
8-12 15-19; festivi 8-13 . Tel. 776 363
Aut. Pref. 52930 9-11-45

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 35 p. p. int. 3 ore 9-11, 14-19
A. P. 29-11-1945 . n. 52 920

Dr. PAUTRIER
SPECIALISTA
Veneree - Pelle - Sessuali
Via Merulana, 13 (S. Maria Maggiore)

Dott. E. LEPORACE
Malattie Veneree e Pelle
9-13 — 16-20
Via Governo Vecchio, 25
(Piazza Chiesa Nuova)
Telefoni: 51.997 e 374.848
Analisi microscopiche del sangue

al QUIRINO
Venerdì ore 21
Compagnia Italiana di Prosa
diretta da
Luchino Visconti
Rina Morelli - Paolo Stoppa
In una novità di Jean Anhouil
EURIDICE
Regia: di Luchino Visconti

OGGI «PRIMA» al
CORSO - MODERNO e SALONE MARGHERITA

CUOIO - PELLAMI · GRANDI RIBASSI! DITTA P. NAPOLETANO VIA NIZZA, 42 (P. Fiume) Telefono 841.247
VASTO ASSORTIMENTO IN TOMAIE D'OGNI TIPO A PREZZI IMBATTIBILI
CUOIO DELLE MIGLIORI CONCERIE DI GENOVA
PELLAMI ESTERI e NAZIONALI
ACCESSORI PER CALZATURE

Quadratini di terra

MIRKO doveva star piegato più degli altri nel fossato che divideva il campo di tabacco. Era il più alto dei tre e aveva una lunga barba di quindici giorni.

« Credete che spareranno ancora? » chiese.

« Certo che spareranno », rispose Costachis. « Spareranno finchè non sarà buio. Tutto il tabacco sarà falciato e quel che è peggio moriremo come cani. Poi il tenente darà il *dietro front* e torneranno tutti in città a prendere il the. Tabacco Greco e pallottole Inglesi », soggiunse ancora, con ironia.

Mirko s'era sdraiato sul dorso, con una mano spezzettava una foglia di tabacco.

« Costachis » disse, « Se un soldato morisse e gli Inglesi lo lasciassero a noi, cosa diresti alla sua sepoltura? »

A Costachis brillarono per un attimo gli occhi. Raccolse il fucile e lo accarezzò con cura.

« Direi è morto uno buono a ingrassare la terra » rispose.

« E che è morto il figlio d'una pu....!! » dovresti dire, continuò il terzo.

« Credo che sbaghiate, ragazzi! » disse Mirko. « Ricordate quando morì Manoli? Lo seppellimmo noi e la gente s'aspettava un discorso. Era uno dei nostri ed era giusto che ci pensassimo a farglielo. Invece niente. Si mise nella fossa e tutto finì lì. Se in quel momento fosse arrivato uno degli altri e avesse detto: E' morto un maiale... è certo che gli sarebbero saltati addosso. Ma se invece avesse parlato di Manoli come di uno che fosse morto combattendo, tutti avrebbero detto: bè, in fin dei conti, non è d'animo cattivo.

« Sarà anche vero » disse Costachis, « ma per un soldato direi che è morto un maiale ».

« Io » continuò Mirko, « mi metterei a lato della fossa, poi il Papas farebbe la benedizione e comincerei così: « Questo è un soldato ed è morto combattendo. Noi non volevamo ucciderlo, ma il nostro scopo è più grande della morte. Noi, compagni, lottiamo per dividere la terra: dividerla in tanti quadratini eguali, e questo soldato ne avrebbe avuta un pezzetto come tutti gli altri. Ora però è morto e non dobbiamo disprezzarlo, non sapeva perchè lottava...

« Se non la pianti » disse Costachis, « gli Inglesi ti sentono e ti fanno subito cappellano militare ».

Il terzo del gruppo guardava attraverso gli steli di tabacco. « Ragazzi », disse, « i soldati vengono verso di noi ».

Mirko e l'altro s'alzarono di scatto. Poi i tre uomini scavalcarono il fossato e furono subito in mezzo al campo.

« Se possiamo raggiungere la collina siamo salvi » pensò Costachis, a meno che... Qui un'idea terribile gli traversò la mente.

« Ragazzi » disse, « ci hanno ingabbiati come topi. Ci spingono verso la collina per prenderci allo scoperto. Guardate avanti! ».

Le loro teste furono sopra le foglie, la collina era vicina e poterono vedere i soldati.

« Giù le teste » disse Mirko.

Si udì una raffica e poi un'altra ancora. Erano stati individuati. La rabbia attanagliò per un attimo Costachis alla terra. Si rialzò di scatto e sparò mirando tra le larghe foglie.

« Forza ragazzi, corriamo indietro verso il fossato » disse. « Non ci resta che quello. Via! ». Ma i due non rispondevano. Costachis scosse Mirko e lo rovesciò sulla schiena. La lunga sagoma si svoltolò dolcemente. Conosceva bene quel sintomo. « Morto » disse, poi toccò Alex, ma Alex non era morto; si lamentava per una ferita che gli macchiava di sangue tutta la manica. Costachis guardò Mirko e vide che era stato colpito alla gola: un foro sottile che buttava poco sangue. Strappò una foglia di tabacco e ce la mise sopra. « Fermerà il sangue » pensò, « e se non lo portano via... Alex » disse, « puoi camminare? ».

Alex si alzò pesantemente. « Mirko che ha? » chiese. La sua voce era stanca, senza tono.

« E' morto » rispose l'altro. « Ma ora presto, verso il fossato ».

Era forte Costachis, si caricò Alex e corse via. Poi non seppe mai come era andata, ma riuscì a cavarsela, ed Alex pesava, e il sangue gli aveva impiastricciato tutto il collo. I soldati non trovarono il cadavere di Mirko. Era quasi buio e non avevano voglia di star tutta la notte a caccia di gente che spara. Tornarono in città coi grossi camion a prendere il the.

Verso l'alba un uomo scivolava cauto nel campo. Era Costachis e cercava Mirko, se lo trovava l'avrebbe fatto seppellire come si usa per quelli morti di malattia. Pensava a quello che avrebbe detto di fronte a tutta la gente. Alex non ci sarebbe stato perchè ferito, ma tutto il paese avrebbe pianto. « Perdio se avrebbe pianto! » pensava.

Il Papas fece la sua benedizione sopra il feretro scoperto, poi guardò Costachis come a dire: puoi cominciare!

I più vicini alla cassa erano i ragazzini. Costachis vedeva i loro piedi scalzi, ma la folla che stava più indietro non riusciva a distinguerla. Aveva come una gran nebbia nel cervello, e una matta voglia di piangere. Cominciò: « Mirko ed io eravamo assieme e vi posso dire che è morto per voi tutti. Voleva dividerla la terra in tanti quadratini eguali, ed è morto per questo... ».

Poi non parlò più, e tutti capirono che un uomo che piange non può continuare un discorso.

ERMANNO PAPINI

CHI E' QUEL CATTIVO?

UN perfido che fa piangere questa fanciulla veramente graziosa non esiste per il semplice fatto che essa è una giovane allieva attrice cinematografica che sta provando una scena di pianto e di disperazione sotto l'attento sguardo dell'esigente regista. Meno male.

Sulla strada che porta in Puglia tutti i comuni sono nelle mani del popolo

SOPRA IL CORNICIONE VI SONO 100 NITTI

POTENZA, aprile.

IN Piazza Prefettura c'è il Palazzo delle Assicurazioni che è lungo cinquanta metri ed è alto quattro piani. E' il Palazzo più alto nel punto più alto della città. A venti metri da terra, appena al di sopra del cornicione, c'è Francesco Saverio Nitti. In una lunga striscia d forse cento fotografie attaccate l'una all'altra, come una serie di fotogrammi. Nitti è vestito come un vecchio fattore di campagna, pacifico e bonario. Le hanno ataccate lì, tutte quelle fotografie, qualche giorno prima delle elezioni per il referendum, alla fine di maggio dell'anno passato. Da allora sono rimaste lì a guardar Potenza, ed una è scura e l'altra meno scura, a seconda delle raffiche di pioggia che in questo inverno hanno battuto contro con violenza insistente. Le hanno messe lì, el punto più alto della città, cento fotografie di Nitti vestito da fattore di campagna, e i contadini che vengono lai paesi la mattina per tempo lo guardano con malinconia, volgendo appena gli occhi.

Anche la sua faccia di fattore di campagna è malinconica, in quelle cento fotografie attaccate sul cornicione del Palazzo delle Assicurazioni: guarda dall'alto questa vecchia Basilicata i cui figli assai più giovani di lui sono andati avanti e non lo riconoscono nemmeno lì, nel punto più alto del capoluogo di provincia.

Solo l'on. Vito Reale, quando è a Potenza e passeggia per la grande piazza, volge ogni tanto gli occhi al suo maestro che in Basilicata è ormai soltanto in cento fotografie schiaffeggiate dalla pioggia e dal vento sopra ad un cornicione.

Di fronte a Nitti c'è la Prefettura. Trnet'anni fa non c'erano le fotografie e nemmeno il Palazzo delle Assicurazioni. Ma il Prefetto non aveva bisogno di guardarlo in faccia ogni mattina per sentire in Basilicata la presenza di Nitti e dei suoi che avevano ogni giorno le case piene di gente di Avigliano, di Melfi e di Bella.

Adesso, dentro alla Prefettura, ci abita un Prefetto che è un uomo piccolo e arguto. Ogni mattina si affaccia al balcone ed ha di fronte la faccia ingiallita di Nitti appiccicata al muro in cento esemplari. La guarda con tristezza un attimo e poi la dimentica, quando se ne va nei paesi a parlare con i contadini dei quali è amico più che di Nitti e di Reale.

IN Piazza Matteotti c'è la Federazione Comunista. I grandi autobus che vengono dai paesi si fermano lì e ne discendono i contadini con pane e formaggio nelle tasche e salgono le scale della Federazione. Ci trovano dentro Esposto e Marmoroso, Iannelli e Lapolla. Sono quattro e insieme, forse, non fanno gli anni di Nitti e dirigono tanti contadini quanti non hanno mai votato per Nitti. Sono lì dalla mattina alle sera e quando fanno le ore della notte a lavorare bevono insieme una bottiglia di vino rosso.

Hanno avuto una macchina dalla Federazione di Vercelli e con quella girano la provincia in lungo e in largo e i contadini dei paesi la riconoscono al rumore. Hanno creato una sezione in ogni paese; hanno conquistato decine di municipi, sono diventati i nuovi capi del contadini che per la prima volta amministrano i comuni.

Hanno piantato novantadue bandiere rosse in novantadue paesi e nessuna di esse è ingiallita alla pioggia e al sole di questi anni.

SULLA strada che porta alla Puglia tutti omuni nelle mani del popolo. Ad Atella, a Rionero, a Rapolla, a Melfi le vecchie famiglie vivono isolate nei piccoli caffè e in alcuni di questi paesi non hanno nemmeno la sede dell'U. Q.

Si rifanno le strade, si fondano cooperative e le Camere del Lavoro son piene di braccianti che vieni.

Lavello è l'ultimo paese prima della Puglia. Ed è il paese che ha il movimento popolare più forte. Sui muri ci stanno falci e martelli grandi come case. Stanno costruendo una nuova, grande piazza nel luogo dove i braccianti, la sera, stanno ad aspettare che venga il lavoro, come i « cozzali » dei paesi della Puglia.

Hanno fatto strade nuove in un quartiere e da tre anni funziona una grande cooperativa di produzione che ogni anno immette sul mercato centinaia di quintali di pomodori e cipolle.

Diecimila abitanti e il Partito Comunista ha avuto tremila voti.

Il sabato santo c'è il prete che va a benedire le case e riceve in cambio uova, dalle case dei ricchi. Questi anni addietro gran parte delle case dei braccianti erano chiuse, il sabato santo. Quest'anno erano tutte aperte e i preti ci sono entrati e le hanno benedette. E poi hanno ricominciato dal pulpito a parlare di « senza Dio ».

Ma i contadini continuano ad andare avanti lo stesso, e le loro mogli, che son pure comuniste, a dire che se ci son cattoliche sul serio, a Lavello, queste son loro e non quelle che vanno alla messa grande in . Mauro la domenica solanto, alle dodici in punto.

ALBERTO IACOVIELLO

CULTURA d'oggi

L'esistenzialismo in una seduta dello « S. S. P. »

Tempo fa, in questa medesima rubrica, promettemmo di pubblicare con maggiore estensione la discussione su Sartre tenuta recentemente in Russia dalla Commissione estera S.S.P. Si tratta delle relazioni di Leites su l'esistenzialismo intitolato « Una filosofia che cammina a quattro gambe » e quella di Pessis sul libro di Sartre « L'être et le néant ».

A. Leites ha sottoposto ad una critica rigorosa le concezioni anti-umanistiche di Sartre, esposte nel suo libro « L'être et le néant ».

Sartre — ha detto il relatore — è diventato lo scrittore ed il filosofo di moda negli ambienti borghesi dell'Europa del dopoguerra. Intorno ai suoi libri si è fatto del chiasso. Nelle sue opere egli parla dell'intollerabile, disperata casualità dell'esistenza umana. Eppure la forma pseudoscientifica di questo trattato non maschera altro che il carattere estremamente antiscientifico ed arbitrario delle riflessioni di Sartre. La sua filosofia esistenziale appare come una originale miscellanea delle teorie idealistiche di Husserl e delle concezioni di Freud. L'ontologia diventa in Sartre psicopatologia. Il suo punto di partenza sta nella concezione dell'uomo quale « animale anti-sociale ». L'opinione di Sartre circa l'essenza dell'uomo, quasi fosse una specie di Robinson spirituale, artificiosamente strappato dal complesso delle relazioni sociali, origina delle figure patologiche ed anormali.

L'opera di Sartre, penetrata da questa filosofia, umilia perciò l'uomo, lo fa camminare a quattro gambe, impedendo con trasfigurazioni cliniche ogni rafforzazione scrittura della vita moderna. D'altra parte Sartre, che ha partecipato al movimento di resistenza contro i tedeschi, desidera apparire un militante attivo dell'epoca attuale. Ecco perchè egli si sforza di presentare la sua filosofia della disperazione come una apologia di « attivismo ». Ma non si può essere un antifascista vero, militante, quando si mantengono in sè gli elementi d'un atteggiamento cinico verso l'uomo. Dai ragionamenti paradossali e contraddittori di Sartre emergono gli stessi elementi di demagogia e di avventura, a cui in questa tappa d'oggi ricorrono i filosofi e la letteratura borghese, cercando così, ma invano, un appoggio nelle masse. Perciò è tanto più necessario — conclude il relatore — smascherare la vera essenza della ideologia decadente di Sartre e dei suoi seguaci.

Consentendo coll'apprezzamento di A. Leites sulle tesi filosofiche di Sartre, B. Pessis passa ad analizzare i concetti di lui e dimostra l'inconsistenza delle affermazioni di quei critici borghesi dell'occidente, i quali vorrebbero presentare Sartre come un innovatore. Secondo il relatore questo scrittore non segna che una tappa di quell'indirizzo della letteratura occidentale, che appare pervaso da un profondo pessimismo e tende a degradare l'uomo. I romanzi ed i drammi di Sartre cercano di dimostrare che l'abiezione e la nausea dell'esistenza borghese non sono altro che un fenomeno della « irrazionalità » dell'esistenza umana in generale.

Le opere di Sartre, costruite su una « tesi » del genere, alterano la verità storica. Gli schemi da cui parte Sartre mutilano e deformano tutte le sue opere. Nel suo libro « Le Sursis » viene mediocrizzato il dramma vissuto dalla Francia durante le giornate di Monaco, che egli tratta come un « caso clinico » della storia.

Il « Premio Torino » a Fazzini e Pizzinato

Con il nome di « arte italiana d'oggi, premio Torino » è stata organizzata recentemente a Torino una mostra nella quale hanno esposto 70 tra scultori e pittori.

Il primo premio per la scultura è stato vinto da Pericle Fazzini e per la pittura dal compagno Armando Pizzinato. Altri due premi minori sono stati assegnati al compagno Emilio Vedova e a Cesare Peverelli. La premiazione, in special modo degli ultimi tre, rivela che l'attenzione della critica comincia ormai a rivolgersi con favore alla silenziosa e intelligente fatica di alcuni tra i più dotati artisti della nuova generazione, che intendono con la loro opera portare la pittura italiana su un piano decisamente europeo.

Due importanti scoperte nel campo della medicina

Uno studioso bulgaro, noto nel l'ambiente scientifico-medico per i suoi studi nel campo della tubercolosi e dei tumori maligni ha inventato due apparecchi elettro-magnetici di notevole importanza diagnostica, utilizzando una serie di micro-onde multiple sonore, fredde ad alta frequenza. Uno degli apparecchi serve per la diagnosi delle malattie tubercolari a carico dell'apparato respiratorio, dell'ascesso polmonare, della cisti da echinococco del polmone, delle pleuriti e dei tumori dell'albero bronco-pleuro-polmonare. Serve inoltre per controllare visivamente, acusticamente e graficamente la voce impostata nei cantanti e la voce parlata negli oratori, artisti di prosa, insegnanti, ecc.

L'altro apparecchio serve invece per eseguire delle radioscopie e delle radiografie alla luce solare.

INTERVISTA CON WALLACE

"Non otterremo nulla con un atteggiamento antisovietico,,

IL POPOLO AMERICANO PERDERA' IL SUO "STANDARD OF LIFE,, SE IL GOVERNO NON CAMBIERA' POLITICA ESTERA

In una intervista esclusiva concessa alla Telepress, *Henry Wallace ha dichiarato che « oggi è assai difficile poter valutare la potenza del gruppo guerrafondaio in America, giacchè il gruppo opposto ad esso non è ancora maturo. Comunque, il problema cruciale, cioè guerra e pace, potrebbe forse esser risolto entro i prossimi due anni ».*

Parlando della sua posizione personale e dei suggerimenti fatti perchè egli si metta alla testa di un terzo partito, Wallace ha affermato che « malgrado i partiti democratico e repubblicano siano ambedue, pur sotto diversa denominazione, conservatori, io credo che la maggioranza degli aderenti al mio Partito — i democratici — siano ancora di tendenza progressista: essi guardano cioè con convinzione verso il futuro piuttosto che al passato ».

« Non otterremo nulla adottando un atteggiamento antisovietico. Non possiamo trattare col Comunismo mettendoci in lotta contro di esso, ciò che ne provocherebbe indubbiamente il rafforzamento. Noi americani non ricaveremmo che guerra da un simile atteggiamento e finiremmo per perdere il nostro « tenore di vita ». Mi pare che, se non potremmo intenderci con la Russia, l'aguerar sarà inevitabile. Ed il mio timore è appunto che nei prossimi tre mesi si possa svolgere una politica tale che ci porti direttamente alla guerra, una guerra in cui l'Europa occidentale sarà travolta nella imminente lotta fra i due giganteschi avversari ».

Wallace ha aggiunto: « Io farà personalmente tutto quanto in mio potere per evitare che si possa sviluppare una politica del genere ».

Alla richiesta della Telepress *di chiarire il suo pensiero espresso recentemente in America per quel che concerne un piano regionale garantito dalle Grandi Potenze, ai fini della ricostruzione dell'Europa, precisando quali sarebbero le condizioni a cui potrebbero essere concessi i crediti necessari, Wallace ha risposto: « Nessuna. I prestiti subordinati ad impegni politici sono assolutamente privi di qualsiasi utilità ».*

Egli ha poi parlato del dannoso effetto prodotto in America dai recenti articoli e discorsi di Arthur Bliss Lane e di Robert Patterson, rispettivamente ambasciatori degli Stati Uniti in Polonia e in Jugoslavia. Wallace ha deplorato che il Dipartimento di Stato inviato ad occupare quei posti, individui i quali non avevano alcuna simpatia per i popoli presso cui essi erano accreditati. Tutta la questione della apertura di crediti ai paesi dell'Europa orientale si è molto risentito dell'effetto di questa propaganda negativa.

La finanza americana e le destre francesi

« A parer mio — ha commentato Wallace — noi potremmo in tutta sicurezza accettare che la Polonia sia industrializzata e ammettere che venga rialzato il livello industriale dei paesi confinanti con la Germania ».

Malgrado l'affermazione del Presidente Truman che la sua nuova dottrina in fatto di politica estera avrebbe potuto essere applicata anche nei riguardi di altri paesi, oltre la Grecia e la Turchia, Wallace ha dichiarato di credere poco probabile che altri paesi balcanici ne possano usufruire ed ha aggiunto: « Per ora sono sicuro che le cose rimarranno allo stato attuale ».

Egli ha poi ricordato di aver personalmente sollecitato l'anno scorso un prestito alla Grecia allo scopo di aiutarla a svolgere una ricostruzione pacifica, un prestito per l'acquisto di viveri e non già di mitragliatrici, trattrici e non di carri armati, come sta purtroppo avvenendo col prestito Truman. Il Senatore Vandenberg ha ben proposto che gli Stati Uniti esercitino un controllo mediante « voto procedurale » sul modo col quale verrà spesa la somma concessa da Truman alla Grecia ma Wallace si è mostrato scettico sulla sua efficacia.

Alla domanda se fosse del parere che la nuova politica interventista di Truman e il tentativo di De Gaulle di prendere il potere in Francia siano collegati fra loro, Wallace ha risposto: « Credo che lo siano intimamente — e non ha escluso, fra l'altro, la possibilità che — come lo ha affermato la stampa americana — la Finanza americana abbia sovvenzionato la recente campagna delle destre francesi contro il regime democratico.

Prospettive mondiali di ricostruzione

Ecco il punto debole della politica americana, ha dichiarato Wallace. Quando gli Stati Uniti si sono proclamati disposti a concedere crediti al vicino Oriente allo scopo ben definito di arginare l'espansione russa, i paesi come la Francia, la Spagna e l'Argentina di Peron si sono rallegrati che l'America si fosse schierata dalla parte in cui essi avevano riposto la loro fiducia.

La notizia che la missione americana, che si sta presentemente concentrando a Nuova Delhi, si è molto esagerato sulle intenzioni del Dipartimento di Stato di « penetrare in India ». Egli ha affermato che « se una decisione simile dovesse esser presa, ciò significherebbe che siamo venuti nella determinazione di schierare i nostri uomini su tutte le frontiere della Russia Sovietica ed io non credo che gli Stati Uniti abbiano gli uomini necessari e la forza sufficiente per attuare un tale programma ».

Nell'opinione di Wallace, la Gran Bretagna, promettendo di evacuare la Birmania e l'India, ha cominciato a rinunziare alla sua politica imperialista. Nazioni come la Gran Bretagna e la Francia rivestono però una particolare importanza in vista dei contatti che esse sono in grado di assicurare tra i Continenti, contatti che, presto o tardi, tutte le Grandi Potenze dovranno prendere. « Alla Gran Bretagna e alla Francia, rette da governi democratici ma costretti, quale condizione sine qua non della loro hopravvivenza, a svolgere una politica di pianificazione totale, è riserbata una parte vitale nel tentativo di colmare l'abisso che divide il capitalismo americano dal comunismo russo ».

Wallace ha poi parlato delle prospettive mondiali di una rapida ricostruzione, la quale sarebbe senz'altro facilitata dalla concessione di prestiti internazionali perfettamente congegnati. Tutti i popoli dovrebbero avere il diritto di poter attingere alle ricchezze mondiali e questo a secondo delle loro necessità. Fra i vari progetti enunziati vi sarebbe anche quello di realizzare il piano di irrigazione della Valle del Giordano in Palestina e delle valli del Tigre e dell'Eufrate nonchè la costruzione in essi di potenti centrali elettriche, ciò che contribuirebbe a « sbarazzarsi della maledizione esistente sul Giardino dell'Eden ».

Henry Wallace alla conferenza stampa tenuta all'« Hôtel Savoy » di Londra il 9 aprile u. s.

Meglio 50 miliardi oggi che 500 domani

Chi pagherà per tutto questo? Gli Stati Uniti si accolleranno certamente la più gran parte degli oneri. Prestiti di quel genere costituirebbero ottimi investimenti di capitale. Cinquanta miliardi di dollari spesi adesso eviterebbero che 500 ne siano perduti fra pochi anni a causa della disoccupazione e del caos economico. Il rimprovero che si può fare al New Deal di Roosevelt non è certo quello di aver voluto spendere troppo ma, al contrario, di aver saputo spendere troppo poco. Spese del genere di quelle proposte da Wallace pagano un dividendo sotto forma di « lavoro per tutti » e di « guerra evitata ».

Il 22 di questo mese Wallace inizierà il suo giro in Francia e nei Paesi Scandinavi. Egli nutre la speranza inoltre di potersi incontrare col Ministro britannico degli Esteri, Bevin, se questi farà ritorno da Mosca in tempo utile.

STANLEY HARRISON

UN UOMO HA VINTO LA NATURA

MOSCA, aprile.

I. V. Miciurin è il più grande naturalista nel campo della creazione di nuove qualità di vegetali. Egli è il realizzatore di nuovi metodi nella frutticoltura ed orticoltura. E' riuscito ad ottenere oltre 300 nuove varietà di vegetali che possono generare anche in paesi freddi ed in terreni sterili, pur dando buoni frutti. Ha lavorato sessant'anni con pazienza e con grande passione e la sua massima è sempre stata: « Poichè non possiamo basarci sulla sola carità della natura, tocca a noi di strapparle quello che essa non vuole darci ».

Ecco ciò che Miciurin stesso, a proposito delle difficoltà che ha dovuto superare, scrive nel 1934 in occasione dei festeggiamenti per il sessantesimo anniversario dei suoi lavori scientifici: « Io sono sopravvissuto a due Zar e da diciassette anni lavoro sotto l'amministrazione socialista. Sono passato da un mondo in un altro diametralmente opposto. Questi due mondi sono divisi da un abisso. Ciò si può vedere da questo: nel corso della mia attività per il miglioramento della frutticoltura all'epoca dello zarismo non ho potuto fruire di alcun compenso per i miei lavori, ed ancora meno dell'appoggio o di aiuti statali.

« Ho lavorato come ho potuto coi miei propri mezzi, che potevo ottenere dal mio lavoro. Ho lottato continuamente con la povertà, ed ho sopportato tutte le difficoltà in silenzio, e mai chiesi aiuti materiali allo Stato. Alla fine della rivoluzione del 1917 i miei lavori attirarono l'attenzione di Lenin stesso, che mi accordò il suo appoggio. In seguito a ciò la mia opera raggiunse un impulso enorme, ed i miei successi indussero il Governo a fondare una intiera serie d'istituti sperimentali fra i quali un vivaio di 5.000 ettari, che come la città di Kozlov, ricevette il mio nome ».

Nella città di Miciurinsk (ex Kozlov) è sorta un'Accademia per la frutticoltura, un istituto ortofrutticolo, un laboratorio di genetica, ed i frutteti occupano una superficie di 16.600 ettari. Nei vivai dell'Istituto centrale di frutticoltura, vengono prodotte annualmente 50.000 piante di nuove varietà di frutti, cento milioni di pianticelle da trapianto, e si elaborano, per scopi di ricerche, più di 120.000 tonnellate di frutti. Inoltre sono stati fondati istituti di ricerca di varietà miciuriane in varie località della Russia, in più di cento città dal Mar Nero all'Oceano Artico, dal Baltico al Pacifico.

Caratteristica generale delle piante fruttifere di Miciurin è che esse resistono al freddo, alle malattie, ai parassiti; non risentono della struttura del suolo; hanno una produzione precoce di frutti (alcuni meli fruttificano già dopo il secondo anno); i frutti rimangono freschi a lungo. Miciurin ha creato trecento nuovi tipi di piante fra cui: sessantadue tipi di mele, sei di ciliege, quattordici di pere, quattordici di prugne, nove di lamponi, nove di albicocche, quaranta di ribes, ecc.

Ha coltivato nuovi tipi di tabacchi, di cocomeri, di meloni, e di cetrioli. I suoi albicocchi, straordinariamente resistenti, possono sopportare una temperatura di cinquanta gradi sotto zero. La sua mela « Renata », un miracolo di bellezza, supera tutte le altre mele del mondo. Sopporta il freddo, resiste alle malattie, cresce in ogni terreno, è grossa e straordinariamente buona. Ha potuto creare una varietà di peri che dà frutti tre volte all'anno. Con incroci ha ottenuto cetrioli, meloni e zucche, le cui radici vivono cento anni e fruttificano ogni anno. I suoi cocomeri rimangono due anni freschi, gustosi e profumati in una comune dispensa. Ha prodotto piante di ribes con frutti grossi come ciliege, tipi di pere molto grosse, arance e pesche, nonchè lamponi di sette centimetri

PER VOI SPORTIVI — E' TORNATO MEAZZA

Qualche domenica fa l'attenzione dei tifosi presenti allo Stadio di Roma si ravvivava di colpo ogni volta che la sfera di cuoio entrava nel raggio di azione del numero 10 nero-azzurro. La partita, Lazio-Internazionale, si trascinava abbastanza fiaccamente e senza esibizioni di virtuosismi. Indubbiamente, il maggior titolo d'attrazione era costituito dalla presenza in campo del trentasettenne Meazza, il quale, verso la mezz'ora venuto in possesso della palla e liberatosi di misura di un avversario, operava un passaggio di là dallo sbarramento laziale. La palla, dosatissima, lambiva la testa di un difensore inutilmente proteso nel tentativo di respingerla e cadeva, smorzata, nella zona libera dinanzi al portiere, dando modo ad un accorrente nero-azzurro di segnare il goal che doveva decidere dell'incontro.

L'acuto dell'anziano campione ci ha portato molto indietro nel tempo: al 1927, quando a 17 anni Meazza debuttò contro l'Unione Sportiva Milanese in una semifinale della Coppa A. Volta. Le apprensioni dei dirigenti, che tentennarono parecchio prima di includere il gracile ragazzo fra gli « assi » dell'Internazionale, furono fugate dalla prova veramente superba del giovane, che segnò tre goals e si conquistò i galloni sul campo. Da quel giorno, nel firmamento calcistico italiano, la nuova stella brillò con intensità sempre crescente. A Roma, nel febbraio 1930, contro la Svizzera, indossò per la prima volta la maglia azzurra e, tanto per cambiare, segnò due delle quattro reti italiane.

Molti hanno scritto le loro impressioni sullo stile personale di Meazza, e tuttavia è difficile riassumere in poche righe le sensazioni provate da milioni di spettatori nel vederlo giuocare. Il modo singolare di toccare la palla, colpita di preferenza di mezza punta; lo scatto bruciante che gli ha consentito di superare in velocità mediani e terzini famosi; quel suo correre quasi in punta di piedi e sfiorando appena il terreno; il noto colpo di testa dato all'ultimissimo istante, quando egli riusciva prodigiosamente a trattenersi in aria sfruttando il colpo di reni; le finte diaboliche con le quali invitava il portiere fuori dei pali porgendogli cortesemente il pallone che poi arraffava con lestezza per adagiarlo comodamente nella rete incustodita: queste le caratteristiche principali del giuoco di Meazza.

Cinquantatrè presenze in nazionale (soltanto Calligaris ne aveva un numero maggiore); trentatrè goals segnati per gli azzurri, il primato stabilito da un giuocatore della nazionale «A»; due campionati del mondo e due campionati d'Italia: questo, in sintesi non sufficientemente espressiva, il bilancio dell'attività svolta da Giuseppe Meazza.

Nel corso della sua lunga carriera ha segnato centinaia e centinaia di goals. Quale fra essi egli ricorda con maggiore soddisfazione? Forse, il primo dei tre goals segnati il giorno del suo debutto tra gli « assi » dell'Inter? Forse, il goal segnato contro l'Austria a S. Siro nel 1931, quando, agguantato un pallone di Orsi, sfuggiva per un soffio al « sandwich » preparatogli dagli accorrenti terzini Schramseis e Szoldatics, e invitato l'atletico portiere Hiden a tuffarglisi in contro, lo eludeva con una finta del corpo, dopo di che entrava tranquillamente in rete con la palla, mentre alle sue spalle portiere e terzini, a terra, formavano tutto un groviglio? Oppure, forse, l'ultimo goal segnato in nazionale, nella vera finale della Coppa del Mondo giuocata a Marsiglia contro il Brasile nel giugno 1938? In questa partita, una delle ultime giuocate in maglia azzurra, Meazza fu superbo prima e durante l'incontro. Prima, quando negli spogliatoi spronò la volontà dei compagni che erano molto impressionati per gli strepitosi successi riportati in precedenza dai brasiliani; sul campo, quando, lui centroattacco, andò più volte a prendersi la palla nell'area di rigore italiana per portarla in campo avverso, dopo aver infilato avversari su avversari. Ma forse una fra le gemme più belle la realizzò quando, designato a battere il calcio di rigore che doveva risultare decisivo per la vittoria degli azzurri, ipnotizzò il felino Walter che, sorpreso da una impercettibile finta, rimase gelato dinanzi al tiro finale.

Al termine del recente incontro Lazio-Internazionale, esprimevamo a Meazza la nostra ammirazione per l'ottima prova personale fornita poco prima, ma il milanese si schermiva con modestia e ci dichiarava che quella era l'ultima partita di campionato da lui giuocata.

Meazza, come del resto, molti altri giuocatori di calcio, non è nuovo ad affermazioni del genere e la sua decisione di attaccare le scarpe al chiodo non si concilia con le esigenze della sua squadra e con la passione per lo sport preferito.

ENZO POGGI

Questo è un incidente « storico »: accadde a Meazza nell'incontro Italia-Spagna giocato il 31 maggio 1931 che si concluse con un pari.

IL 25 APRILE

sarà messo in vendita in tutte le librerie un volume che ogni italiano deve leggere:

ANTONIO GRAMSCI

LETTERE DAL CARCERE

★

Il carnefice che condannò Gramsci disse: « bisogna impedire a questo cervello di pensare ». Il presente libro testimonierà che la galera fascista non riuscì a piegare un grande spirito.

★

Lire 400

EINAUDI-EDITORE

I "liberali„ oggi

(Continuazione dalla prima pagina)

l'ago massimo del PLI, dopo Croce, Panfilo Gentile, ex socialdemocratico, professore di filosofia e presidente della Soc. Cinofila Italiana, possessore di numerose coppie di cani che, come egli ama dire, trasformano la sua abitazione di Via Lazio in un canile. In piena assemblea alla lattaia Giolitti, notorio punto di ritrovo estivo delle gerarchie liberali, egli una volta si compiaceque di affermare che non c'era convenienza alcuna per i liberali a fondersi con i qualunquisti in quanto, essendo questi fascisti e avendo voglia di mangiare le mani sarebbero stati senz'altro sconfitti dai partiti di sinistra assai più forti di loro.

I salotti contro l'U. Q.

«Mica stiamo nel '19», adesso! Che convenienza c'è ad allearsi con i fascisti se son destinati a prendercele, concluse il teorico dell'incrocio fra cani di razza e di altre cose importantissime. *La stessa posizione venne ribadita in Cassazione dall'avv. Riccio, segretario della sezione romana, e consolatore invece che di cani, di cavalli. D'altra parte la regione principale che spinse la direzione del PLI a non fondersi con i qualunquisti, oltre alla formula crociana che «una folla non è una forza e tantomeno un partito» fu data anche dalla reazione dei salotti, forza motrice d'iniziativa e non magnetico della bilancia liberale. I salotti, prima quello di casa Casardi, seguito da quello di Nina Ruffini si pronunciarono contro la volgarità, lo pacchiano e la degenerazione dei qualunquisti, troppo numerosi del resto per essere ritenuti un grande partito. Lo stesso Cassandro non riuscì a spuntarla su questo punto. E la fusione andò per aria con disappunto della base di tipo liberale bottegaio che non comprendeva queste necessità di gusto e di etichetta così radicate invece nelle aspirazioni reazionarie sì, ma fatte di stile, dei rappresentanti più autorizzati dell'opinione pubblica liberale.*

Tuttavia l'esempio di Salvatorelli che pur avendo fatto l'Università a Cambridge non aveva esitato a schierarsi con il ricottaro napoletano, aveva molti salotti, specialmente quelli aristocratici o clericoliberali. Taluni defezionarono, ma il grosso dei salotti rimase fedele alle leggi dell'estetica di Croce. E l'onore fu salvo.

RUGGERO BERGAFFALEN

(Continua)

DUE MILIONI PER IL RISCATTO

Una bimba rapita da uno sconosciuto

MILANO, 16. — E' stata rapita ad opera di sconosciuti la piccola Irene Zuccoli di Valerio, di appena otto anni. Usciva accompagnata a scuola come tutti i giorni. Questa mattina alla scuola si presentava uno sconosciuto il quale adducendo il pretesto di parenti premurosi che volevano salutare la bimba, si faceva consegnare la piccola portandola via. Quindi lo stesso telefonava alla famiglia avvertendo che per il riscatto della figlia avrebbero dovuto sborsare la somma di due milioni di lire e che una successiva lettera avrebbe spiegato le modalità del baratto.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LE AUTORITA' INGLESI STRIZZAVANO L'OCCHIO

In una lussuosa Packard C. D. 415 viaggiavano cetnici e "napoleoni„ d'oro

Da Eboli a Parigi attraverso l'Italia una banda di criminali trafficava in olio e valuta - Il tardivo intervento delle autorità e le insinuazioni di certa stampa

Sotto il tendenzioso titolo «Come il Tuttavia, giocando sull'equivoco, il nostro grano prendeva la via della Jugoslavia», un giornale di ieri pubblicava una notizia riguardante l'arresto di cinque stranieri di nazionalità jugoslava i quali avrebbero esercitato il traffico di grano dall'Italia alla Jugoslavia.

Da più giorni seguivamo con attenzione le operazioni della Polizia, dirette alla cattura della banda e stiamo per dire in grado di affermare, senza tema di smentita, che la faccenda del traffico con la Jugoslavia non corrisponde a verità. Gli arrestati infatti da molti anni non sono più in relazione con la madre patria, dove essi non possono mettere piede perchè ricercati quali criminali di guerra dalle Autorità della Repubblica Jugoslava.

Eboli, centro d'operazioni

Gli stessi sottufficiali dei carabinieri della Compagnia Interna che conducono l'inchiesta insieme con la P. S. hanno dichiarato esplicitamente «Non ci risulta che la banda dei trafficanti cetnici esportasse grano in Jugoslavia». La responsabilità delle notizie pubblicate in proposito dai giornali ricade interamente sui giornali stessi.

Va notato del resto che il capo dell'organizzazione e il famigerato generale cetnico Mirdrag Damjanovic in persona. I suoi diretti collaboratori sono il prete Momcilov Djuic, il voivoda (duca) Dobosav Jedisevic e un certo Joscia Lisic.

Tutti costoro fin dall'ottobre del 1945 avevano ottenuto dagli alleati il permesso di far commercio di tè, caffè e zucchero in cambio di riso, olio e altri generi alimentari italiani. In tal modo in quattro complici organizzavano un vero centro di borsa nera nel famigerato campo di Eboli, dove sono acquartierate le milizie del defunto Mihailovic.

Ognuno di questi quattro trafficanti si è formato in breve tempo una vasta rete di agenti diffusa in tutta l'Italia. Il più esperto di questi agenti è un ex-commerciante di cuoio bosniaco tale Slavko Radeta, notissimo nell'ambiente di piazza Colonna a Roma.

Reti di agenti

Dal maggio del 1945 all'epoca cioè in cui sbarcò nella Penisola il prete Djuic, il Radeta è diventato l'agente finanziario della banda. Con la complicità dell'ex-settentente jugoslavo ed ora colonnello cetnico Milan Cvisticanin, comandante del corpo d'armata cetnico e della cosiddetta «Divisione Dinara» di stanza a Eboli, il Radeta si è fornito di una magnifica Packard targata C.D. 415. Tale sigla significa evidentemente Cetnici Divisioni e non Corpo Diplomatico.

Tuttavia, giocando sull'equivoco, il Radeta ha viaggiato in lungo e in largo tutta l'Italia, senza mai essere disturbato. Egli è stato anche in Francia, dove ha esercitato il traffico dei «napoleoni» d'oro, realizzando enormi profitti.

Packard e Dodge

Le autorità inglesi sono responsabili di aver favorito in varie circostanze l'attività del Radeta, il quale poteva considerarsi pressochè invulnerabile grazie alla amicizia e alle complicità con alti esponenti dell'amministrazione alleata in Italia.

Com'è logico il Radeta faceva uso della Packard esclusivamente per trasportare in giro le sue stanche membra di satrapo orientale e le sterline e i napoleoni d'oro. Per i traffici di più vasta mole, tre «Dodge» e due autotreni tedeschi con rimorchio erano a disposizione dei trafficanti di Eboli. I convogli partivano verso l'Italia dal Nord carichi di olio e ritornavano carichi di riso dalla pianura padana. Gli autonezzi erano targati R.T.M. (Royal Jugoslav Missione) e tutti i giorni cambiavano numero. Di questi ultimi tempi, cioè dopo lo scioglimento della rappresentanza monarchica jugoslava i borsari neri abbrunarono la «R» della sigla. Le spedizioni erano capeggiate per lo più dalla nota spia dell'OVRA Mile Stoiacovic e dal sottotenente cetnico Mirko Latanovic.

«Per investire ultimente il danaro guadagnato con tali illecite attività che hanno danneggiato non poco l'erario e i servizi annonari italiani, il prete Djuic che è in qualche modo il «factotum» della banda ha acquistato numerose tenute e bar a Napoli e a Roma.

Nella retata della Polizia e della M. P. sono caduti oltre al Radeta un gran numero di agenti minori della banda tra i quali Luigi Rupnik, Ugo Petrovic, Jan Keca e uno sarto a nome Eugenio Ducap e Duca secondo altri documenti che gli sono stati trovati indosso.

Quest'ultimo è un ex-membro delle brigate nere residente a Napoli e recentemente. Egli ha dichiarato di avere un conto corrente presso la Banca del Lavoro per una ingente somma.

A. S.

DOPO L'ESECUZIONE DI DOV GRUNER

"L'onore britannico pende da una forca„

GERUSALEMME, 16. — Dov Gruner, il terrorista ebreo condannato a morte da un tribunale inglese è stato impiccato oggi assieme ad altri tre israeliti.

La radio della Irgun Zwai Leumi ha ha annunciato oggi che «dieci ufficiali superiori saranno impiccati dagli ebrei nelle strade della Palestina per ciascuno dei nostri martiri assassinati oggi dagli inglesi».

Lo scrittore drammatico Ben Hecht presidente della Lega americana per la libera Palestina, ha dichiarato oggi pubblicamente che l'esecuzione di Dov Gruner «deve spandere terrore e vergogna nel cuore di ogni inglese perchè «non sono patrioti ebrei che pendono dalla forca, oggi, ma l'onore britannico».

Il fermento nella popolazione ebraica palestinese è enorme. Il coprifuoco è stato imposto a partire da questa mattina durante 24 ore su 24 per tutti gli ebrei per prevenire gli attacchi da parte delle organizzazioni clandestine.

Da Londra si apprende intanto che la bomba scoperta oggi nei locali del Colonial Office ha tempo fa sarebbe stata deposta da una donna la quale recatasi al Ministero aveva chiesto di poter usufruire della «toilette».

Secondo le prime indizioni della polizia inglese la donna sarebbe una emissaria di una organizzazione clandestina ebraica. Non è una coincidenza — si osserva negli ambienti del Ministero delle Colonie — che il tentativo di far esplodere la bomba sia stato compiuto proprio nel giorno dell'esecuzione di Gruner.

LE "ISVESTIA„ SMENTISCONO LA STAMPA GIALLA ITALIANA

Una precisa documentazione sui rimpatri dall'Unione Sovietica

21065 sono i prigionieri italiani rilasciati dai sovietici - Essi sono stati consegnati ad autorità americane, rumene e austriache di confine

Il 27 febbraio u.s. il Ministro della Difesa Gasparotto rispondendo all'Assemblea Costituente ad una interrogazione del deputato liberale Guido Cortese, affermava per iscritto che i militari rimpatriati dall'U.R.S.S. risultanti al Ministero sono 12.513 e non 21.065 come comunicato a suo tempo dalla Ambasciata Sovietica a Roma.

Su queste dichiarazioni si lanciò allora femelica la stampa gialla romana con alla testa il «Risorgimento Liberale» e per mettere su la solita speculazione anti-sovietica. Ecco difatti ha visto nella differenza delle due cifre solo un occasione per esprimere il suo cieco e stupido livore verso la Nazione amica, ha parlato di contraddittorietà per mettere in dubbio la serietà della cifre sovietiche e non già per chiederci una ragione obiettiva, di fatto della differenza.

Lo stesso atteggiamento attuò questa stampa ha tenuto quando più tardi il Ministro Gasparotto ha ripetuto le cifre in seguito alle dichiarazioni del delegato del Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S. per gli affari del rimpatrio colonnello generale F. I. Dolbkor che riaffermava ammontare a 21.065 i militari dei prigionieri rimpatriati dall'U.R.S.S.

Dalla tabella qui sotto riportata risulta chiaro quando, dove, a chi e quanti prigionieri di guerra italiani sono stati consegnati dagli organi sovietici per il rimpatrio.

Stati Uniti, delle Romania, ecc.

Una tale indagine certamente non poteva piacere al «Risorgimento liberale», al «Buonsenso», a «L'Ora d'Italia», ecc., i quali attento desiderosi della pace della nostra famiglia, non potrebbero perdere tra le mani uno di quei motivi di provocazione anticomunista che più e loro caro. Ma tant'è, la verità presto o tardi viene a galla.

N.	Data	Luogo della Consegna	Consegnatari	Numero
		GERMANIA		
1	Dal 6 al 12 febb. '45	Schonberg	Ten. americano Campbell	14.450 pz.
2	7 ottobre 1945	»	Capo punto scambio ital. Sauna	1.540 »
3	1. dicembre 1945	»	Ten. Magg. americano Graschen	1.295 »
4	3 dicembre 1945	»	Ten. americano Wood	452 »
5	7 aprile 1946	»	Ten. Magg. americano Strasser	72 »
6	28 aprile 1946	»	Ten. Magg. americano Sterik	12 »
		ROMANIA		
7.	20 luglio 1945	Timisoara	Rappres. rumeni	5 »
8.	30 luglio 1945	Sirat	» »	5 »
9.	24 agosto 1945	»	» »	17 »
10.	25 agosto 1945	»	» »	5 »
11.	26 agosto 1945	Tekuin	» »	3 »
12.	30 agosto 1945	Fokshany	» »	4 »
13.	3 novembre 1945	Vassy	» »	17 »
14.	6 novembre 1945	Timisoara	» »	5 »
15.	14 novembre 1945	»	» »	2 »
16.	27 novembre 1945	Rebik	» »	27 »
		GERMANIA		
17.	17 agosto 1945	Francoforte	» tedeschi	165 »
18.	18 agosto 1945	»	» »	272 »
		AUSTRIA		
19.	10 ottobre 1945	Medling	» austriaci	103 »
20.	30 ottobre 1945	Vienna	» »	8 »
21.	21 novembre 1945	»	» »	1 »
22.	17 dicembre 1945	Medling	» »	2 »
23.	27 marzo 1946	S. Valentin	Ten. americano Baer Loyd	1.226 »
24	13 giugno 1946	»	Rappres. Croce Rossa Severino	12 »
25.	16 luglio 1946	Stax Mailing	Ten. Magg. inglese Charlesworg	50 »
		ITALIA		
26.	12 luglio 1946	Arnoldstein	Rappres. italiani	743 »

Questa tabella è apparsa sulle «Isvestia» del 25 marzo. Dal suo esame si deduce che l'Unione Sovietica ha effettivamente rilasciato il numero da essa indicato di prigionieri italiani.

Il problema pertanto è, non di speculare sulla differenza tra le cifre sovietiche e quelle italiane, ma di stabilire attraverso quali vie e come i «reduci dall'U.R.S.S.» sono pervenuti alle autorità italiane dal momento in cui i rappresentanti sovietici hanno consegnato i nostri militari ai rappresentanti degli Stati Uniti, della Romania, ecc.

Una tale indagine certamente non poteva piacere al «Risorgimento liberale», al «Buonsenso», a «L'Ora d'Italia», ecc., i quali attento desiderosi della pace della nostra famiglia, non potrebbero perdere tra le mani uno di quei motivi di provocazione anticomunista che più e loro caro. Ma tant'è, la verità presto o tardi viene a galla.

Il popolo greco è col gen. Markos. Ecco una partigiana che combatte nelle file dell'Esercito Democratico contro i mercenari di Paolo I. . .

I LAVORI DI MOSCA PROCEDONO SPEDITAMENTE

12 articoli del Trattato austriaco approvati dai Ministri degli Esteri

Lo schema sovietico del "patto a quattro„ sulla Germania

(Per cortesia del nostro corrispondente)

MOSCA, 16. — Un passo avanti è stato compiuto oggi dai Quattro Grandi, i quali hanno esaminato 15 articoli del trattato di pace con l'Austria e ne hanno approvati 12. Inoltre Molotov ha dichiarato di essere d'accordo nel tentare di completare e di firmare il trattato di pace con l'Austria nell'attuale sessione. La dichiarazione di Molotov è stata favorevolmente commentata negli ambienti della Conferenza i quali sono concordi nell'affermare che se i Quattro proseguiranno con il ritmo odierno i loro lavori, dall'attuale conferenza potrà effettivamente nascere il trattato di pace con l'Austria, ciò che in un primo tempo, era sembrato problematico.

Gli articoli del trattato di pace con l'Austria che sono stati approvati oggi riguardano l'indipendenza dell'Austria, le garanzie che gli alleati intendono offrire per tale indipendenza, la proibizione di ogni propaganda anschluss, i diritti dell'uomo, il carattere democratico delle istituzioni austriache, l'abolizione del partito nazista e delle organizzazioni affiliate.

L'articolo che definisce le nuove frontiere dell'Austria è stato tenuto in sospeso in attesa di ascoltare i rappresentanti della Jugoslavia che come è noto, rivendica la Carinzia.

Un breve dibattito si è avuto all'inizio della seduta sulla richiesta sovietica di risolvere la questione della distribuzione della marina da guerra austriaca nel senso che la ripartizione dell'unità economica nel paese. La cessione di un pollice sul controllo inglese dalla Ruhr e l'affermazione orma, monetaria di Marshall che l'unità economica è la base di tutto ha costretto la Conferenza a rimandare ancora una volta la questione.

Domani mattina una seduta straordinaria dei Quattro sarà dedicata all'audizione dei rappresentanti austriaco e jugoslavo Gruber e Kardelj che attendono da molte settimane.

Radio Mosca ha trasmesso ieri sera il testo dello schema sovietico di patto a quattro per la smilitarizzazione della Germania. Tale schema di sette articoli, prevede al primo punto il disarmo e la smilitarizzazione delle forze armate, lo scioglimento dei comandi, la distruzione di materiale bellico, l'equipaggiamento militare e la distruzione di tutte le installazioni militari.

L'art. 2 prevede la distruzione del potenziale bellico tedesco. Tutti gli impianti militari le attrezzature ed i mezzi di produzione non necessari all'industria che sarà consentita per il fabbisogno della produzione tedesca saranno smossi in conto riparazioni o distrutti.

L'art. 3 prevede il controllo comune delle potenze alleate sul bacino della Ruhr e la liquidazione delle società anonime trusts e monopoli bancari che hanno ispirato e organizzato la guerra tedesca.

L'art. 4 stabilisce che in Germania sarà eliminata completamente la influenza del nazismo e del militarismo e che al popolo tedesco sarà concesso ogni aiuto per l'istituzione di un ordine democratico sulla base della costituzione democratica della Germania.

Lo stesso articolo prevede una riforma agraria, allo scopo di trasferire ai contadini la terra dei grandi proprietari junkers, che hanno sempre ispirato l'aggressione tedesca e hanno fornito i quadri dei più pericolosi militarismi tedeschi.

Le alte parti contraenti, — dichiara l'art. 5 — stabiliscono che, quando esse riterranno raggiunti i principali obiettivi dell'occupazione della Germania le potenze alleate prenderanno in esame la fine dell'occupazione della Germania.

Dopo la fine dell'occupazione della Germania, sarà istituita una commissione di controllo quadripartita che effettuerà in qualsiasi parte della Germania le ispezioni e le indagini che riterrà opportune.

Il trattato resterà in vigore per la durata di 40 anni a partire dal giorno della sua entrata in vigore.

AMEDEO UGOLINI

Chi è il governatore di Trieste proposto dall'U. R. S. S.

LAKE SUCCESS, 16 — Da fonte autorevole si apprende che il candidato, proposto dall'Unione Sovietica per la carica di governatore di Trieste è il deputato Svedese Georg Branting figlio del famoso statista Hialmar Branting che fu per lungo tempo primo ministro ed uno dei più eminenti esponenti dell'Internazionale Socialista.

Le esercitazioni della flotta nello scacchiere ionico

TARANTO, 16 — La flotta italiana ha ripreso ieri notte il mare per esercitazioni. Le navi da guerra sono uscite all'alba dal porto disperdendosi verso il largo dopo due anni durante i quali erano rimaste immobilizzate nel porto.

L'ammiraglio Maugeri, che dirige le esercitazioni si è imbarcato sulla corazzata «Duilio» che ha lasciato il porto per prima. Dietro la corazzata sono uscite dalla rada gli incrociatori «Scipione l'Africano», «Garibaldi» e «Montecuccoli», i cacciatorpediniere «Grecale», «Legionario», «Velite», «Carabiniere», «Mitragliere», e «Grecale», le tre torpediniere «Indomito», «Animoso» e «Abba», quattro sommergibili e alcune corvette.

Le esercitazioni della flotta — che significano secondo dichiarazioni dell'Amm. Maugeri nel normale addestramento — hanno lo scopo di mantenere in efficienza le unità ed uomini e i comandanti.

E' morto ieri Guido Donegani

SAN REMO, 16 — E' morto ieri nella sua villa di S. Remo l'ingegnere Guido Donegani, uno dei maggiori esponenti, insieme a Volpi, Agnelli, Pirelli, dei grandi gruppi industriali dell'ultimo trentennio.

Nato a Livorno 70 anni fa Donegani aveva portato ad una posizione di monopolio il complesso industriale della «Montecatini».

Consigliere nazionale, aveva dato una piena adesione al fascismo assicurando ad esso tutto l'appoggio del suo gruppo e servendosene per l'espansione del suo potere di capitano d'industria.

LUCE SULL'ASSASSINIO DEL COMPAGNO MIRAGLIA

Due feudatari qualunquisti tra i mandanti del delitto

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 16 — *Dalla Questura di Agrigento è stato diramato alla stampa il comunicato ufficiale sull'arresto dei responsabili dell'assassinio del compagno Accursio Miraglia, segretario della Camera del Lavoro di Sciacca, ucciso dalla reazione agraria la sera del 4 gennaio scorso. Il comunicato, dopo aver dichiarato che le indagini eseguite dalla P. S. di Sciacca «si presentano alquanto difficili per ragioni ambientali e per tema di rappresaglie», dichiara che i responsabili del delitto sono stati identificati nelle persone di Cusenza Calogero da Sciacca, Mascianà Pellegrino da Caltabellotta ed un quarto di un altro pericoloso pregiudicato latitante. Il primo è stato tratto in arresto a Lungo da Vicenza dove si era dato allo spaccio di biglietti falsi, il secondo in una piazza di Palermo. «Entrambi, tradotti ad Agrigento — prosegue il comunicato — interrogati, confessavano il proprio crimine rivelando nei minimi particolari le modalità della organizzazione e la consumazione del delitto prestando il preso pattuito per il delitto in un milione di lire, una mula attrezzi agricoli da lavoro ed una salma di terra».*

«All'organizzazione del delitto concorsero, dice il comunicato, altri 3 individui: Di Stefano Carmelo, pregiudicato, da Favara, Sabella Antonino e Segreto Francesco da Sciacca, che sono stati arrestati.

Sono stati anche identificati i mandanti nelle persone del dott. Vella Pasquale da Ribera, pregiudicato, ex confinato e feudatario, pure arrestato ed altri proprietari terrieri che si sono resi irreperibili. Tra questi si troverebbe il barone Fascista Francesco da Ribera ed il sig. Enrico Rossi da Palermo. Risulta che il barone Fascista e il Vella sono iscritti all'U.Q. La causale del delitto, dice il comunicato, deve attribuirsi a quanto svolto contro il Monopolio per la intensa azione sindacale da lui svolta per l'assegnazione delle terre incolte quale segretario della Camera del Lavoro di Sciacca.

Il Cusenza ha altresì confessato, coinvolge il comunicato, di aver commesso assieme al pregiudicato Carrano Diego da Sciacca, già in carcere da un anno per gravi delitti, il triplice tentato omicidio consumato nel maggio '45.

Intanto la mafia agli ordini dei liberal-qualunquisti, continua nella sua azione terroristica e nelle sue tabbacce vendette.

Nella notte di ieri la casa del compagno Macaluso Giuseppe di Agrigento, consigliere comunale di Pian dei Greci membro del Comitato Direttivo della locale Camera del Lavoro, è stata oggetto di un attentato da parte della mafia locale. Due bombe a mano «Breda» sono state lanciate contro le finestre dell'abitazione del compagno Macaluso sita in via Dietro Ospedale, n. 20.

Questi i metodi che la mafia alleata dei monarchici e qualunquisti, impiega, seguendo le direttive che i dirigenti giunti dal Continente stanno illustrando e ripetendo in una serie di riunioni riservate agli accolti più fedeli.

Già ieri abbiamo parlato della riunione di Caltanissetta tenutasi segretamente dall'on. Selvaggi, testè a Palermo, l'on. Selvaggi ha presieduto all'Hotel des Palmes ad un'altra riunione del tipo di quella del Grand Hotel di Caltanissetta.

Ha partecipato alla riunione pure terminata anche il famigerato colonnello Leto.

MAURIZIO FERRARA

DOPO L'ECCIDIO DI FOLICASTRO

Arbitrario arresto del Segretario della C.d.L.

CATANZARO, 16 — **Grande indignazione ha suscitato l'arresto del Segretario della Camera del Lavoro di Fetilia Policastro. Questa è l'unica misura che la polizia ha saputo prendere dopo i tragici incidenti dei giorni scorsi, nel corso dei quali due pacifici lavoratori sono stati uccisi dalle «forze dell'ordine».**

Il Segretario della Camera del Lavoro di null'altro era responsabile che di aver denunciato in tempo alle autorità provinciali il grave stato di disagio della popolazione.

I partiti popolari hanno chiesto con telegramma l'invio di un ispettore di polizia da Roma per l'accertamento delle responsabilità.

UN CHIARO RADIODISCORSO DELL'AMERICANO CLEVELAND

Il vice-capo della missione UNRRA condanna i "liberisti„ italiani

"E' necessario organizzare, pianificare, amministrare le risorse nazionali nell'interesse di tutto il popolo e sottoporre a controllo i punti nevralgici dell'economia„

Il sig. Harlan Cleveland vice capo della missione italiana dell'UNRRA, alla vigilia della sua partenza per la Cina ha tenuto ieri sera al microfono di radio Roma un franco discorso nel quale ha riassunto i dati essenziali della situazione economica italiana. Egli ha innanzi tutto illustrato i passi avanti realizzati dall'economia italiana dalla fine della guerra a oggi sottolineando alcuni risultati importanti dello sforzo ricostruttivo: la ricostruzione dei porti, la ricostruzione delle ferrovie, un sia pur modesto raggiungimento nel settore alimentare, un impulso all'esportazione.

Quali sono statistiche promettenti — ha continuato il sig. Cleveland — ma voi direte: Come mai devo spendere più dell'80 per cento del mio guadagno per dar da mangiare alla mia famiglia? La sola risposta è: maggior produzione e più beni di consumo». Ma per produrre occorrono materie prime, e per importare su vasta scala carbone petrolio e altri occorre valuta estera.

«In Governo straniero — egli ha detto — si chiederà: Servirà davvero il nostro aiuto a stabilire la prosperità nel paese o invece stiamo gettando il nostro denaro in un pozzo senza fondo? — Perchè il pozzo abbia un fondo — ha proseguito il sig. Cleveland — occorrono Organizzazione, Pianificazione, Amministrazione delle risorse nazionali nell'interesse della nazione e di tutto il popolo.

«Su questo punto — egli ha aggiunto — vi sono tragiche confusioni nella mente di taluno per sono. Vi è chi crede che per procurare ai liberisti americani che l'Italia è un buon investimento commerciale non ci deve essere in Italia alcun piano economico. Conosco industriali che pensano che la strada della ricostruzione sia quella di aumentare la loro produzione e di investire la valuta che non ci vengano più concesse importazioni di cose da cui possano trarre il massimo profitto anche a danno della economia nazionale, anche a costo di importare mattile automatiche invece di carbone.

C'è qualcuno che pensa che la strada della ricostruzione sia opporsi agli sforzi del Governo per amministrare la valuta estera, opporsi alla tassazione progressiva, opporsi a ogni tentativo di sempre più pianificata ed organizzata.

«In Italia è evidente quali sono i punti nevralgici dell'economia che devono essere sottoposti a un controllo: le importazioni di combustibile e di materie prime essenziali, il razionamento alimentare, le riserve della valuta della nazione che rendono possibile la importazione, i prezzi e i salari, il bilancio dello stato.

Oggi si firmeranno a Roma gli accordi finanziari italo-inglesi

Oggi alle ore 12 avrà luogo a Palazzo Chigi la firma degli accordi finanziari italo-inglesi trattati a Londra dalla delegazione italiana presieduta dal dott. Menichella.

Firmeranno per la Gran Bretagna l'Ambasciatore a Roma Sir Noel Charles e per l'Italia il Ministro degli esteri On. Sforza.

L'Assemblea approva le conclusioni degli "11„

...no. Si applaudito dai democristiani quando dice di preoccuparsi non di interessi elettorali, ma del senso dell'onore e quando entra in una serie di confuse affermazioni sentimentali.

Ma gli applausi cessano e cominciano i mormorii quando l'oratore passa l'elogio di Nenni.

L'oratore conclude facendo un appello alla solidarietà e all'amicizia senza le quali riuscirebbe impossibile la permanenza al Governo.

La dichiarazione di voto del compagno Togliatti

Il presidente TERRACINI legge a questo punto i molti o.d.g. presentati. L'o.d.g. GRASSI risulta modificato da un emendamento presentato dallo stesso on. GRASSI ad attenuazione di certe frasi troppo favorevoli per CAMPILLI e MANNONI. Questo o.d.g. è accettato dallo DE GASPERI che respinge gli altri. Segue l'on. CORBINO che si afferma sul «fondo politico del dibattito» e si domanda se in cuor suo ogni deputato non tenga una pregiudiziale per cui al paese del Governo debbono restare uomini indiscussi. Per questo chiede le dimissioni di CAMPILLI e di MANNONI dopo la votazione che avrà luogo fra breve. Domanda perchè mai gli altri partiti al Governo non si sono espressi in questa discussione.

L'on. Corbino ha appena terminato di parlare che il compagno TOGLIATTI si leva dal suo banco per una dichiarazione di voto.

I deputati comunisti — egli dice — rispondendo al deputato liberale, — si sono finora astenuti dal partecipare alla discussione unicamente perchè, impostata come è stata impostata, essa era inutile. Si è voluto fare dell'Assemblea un'aula giudiziaria. Ma l'Assemblea non è nè un Tribunale, come forse intendeva l'on. Venditti, nè una Corte d'Assise o una Fretura, come avrebbe voluto l'on. Crispo. La sola istanza per un dibattito giudiziario era la Commissione degli undici, cui parteciparono tutti i partiti. Ora, la Commissione ha terminato i suoi lavori con una sentenza che l'Assemblea non può che approvare. I comunisti non hanno nessuna ragione per sconfessare gli undici e sono quindi favorevoli a un ordine del giorno che ne approvi l'operato e la sentenza. Essi sono per quell'ordine del giorno che più si avvicina al contenuto della relazione della Commissione e le rispecchia.

L'on. De Gasperi ha chiesto, pure un attestato di onorabilità per due ministri attaccati. La richiesta è in sostanza giusta, ed è anche giusto che il governo non ponga nessuna questione di fiducia. In questo modo il dibattito perde il valore politico che altrimenti alla chiarezza delle cose. E giusto dire che il riconoscimento dell'onorabilità dei ministri è condizione elementare per l'esistenza di un governo. E anche giusto dire che i ministri devono essere come la moglie di Cesare. Anzi, — aggiunge a questo punto Togliatti, — questa massima è da augurarsi valga non solo per Cesare, i ministri e le loro mogli, ma anche per tutti i membri della famiglia dei ministri stessi.

Ad ogni modo — e così Togliatti conclude questa prima parte della sua dichiarazione, — i comunisti non fanno nessun ostacolo a riconoscere l'onorabilità dei due ministri in questione, poichè essa è riconosciuta nella relazione stessa della Commissione.

Ma questo non è che uno degli aspetti delle cose. In realtà ci si trova di fronte a due gruppi di questioni, su cui occorre prendere posizione.

Moralizzare l'apparato

In realtà non tutto va bene nelle pubbliche amministrazioni, e ciò per parecchi motivi. Non si è solo di fronte all'eredità fascista, cioè all'eredità di corruzione e degenerazione. Vi è pure il fatto che esercizi non nazionali hanno attraversato il nostro Paese, che è stato amministrato da governatori militari alleati, i quali non sempre si sono data la cura di convincere la popolazione italiana che il sistema delle mance era un sistema arretrato e indegno di popoli civili.

I controlli non funzionano. Manca un vero controllo democratico e popolare sulla pubblica amministrazione. Occorre quindi, per risanare l'amministrazione, incominciare con lo scegliere bene i ministri, non gravarli di eccessive responsabilità, e dirigerli bene.

Il secondo gruppo di questioni è relativo ai motivi per cui si è ricorsi a questa discussione. E' probabile, — dice Togliatti, — che Corbino non desideri una crisi per ritornare lui al governo. Certo è però che vi è chi è alla guato di una crisi, perchè in una crisi vede le condizioni più favorevoli per screditare la democrazia e la Repubblica.

A questo punto Togliatti ricorda come alle stesso scopo vi sia chi alimenta le campagne di calunnie e di diffamazioni contro uomini e istituti della nuova democrazia. In prima fila sono i nuovi «Popoli d'Italia» ed «Ore d'Italia», che non perseguono altro obiettivo se non quello di rivalutare il fascismo e respingerci verso di esso. Quando si vedono queste campagne non fatte di proporre che le denuncie di scandali non vengano ammesse solo da parte di coloro che non ebbero paura di denunciare gli scandali del regime fascista quando esso era ancora esistente. Invece coloro che oggi calunniano la democrazia, sono gli stessi che si prosternavano davanti agli Starace, ai Turati e peggio, e oggi sarebbero disposti anche a ripetere quanto prima questo gesto. Non si rendono conto che il fascismo è morto e seppellito per sempre.

Insistendo su questo concetto Togliatti si avvia alla fine della sua dichiarazione e rivolgendosi a De Gasperi lo ammonisce che il potere non è un peso quando si ha fiducia nel popolo e si sente la fiducia del popolo e che questa la si avrà lavorando e lottando per alleviare le miserie popolari e rinnovare profondamente la vita politica del Paese.

Per tutti questi motivi e con questo spirito i comunisti voteranno compatti e disciplinati per l'ordine del giorno Grassi.

(Applausi a sinistra e al centro)

La votazione

Il compagno NENNI che parla subito dopo dichiara che il gruppo socialista voterà a favore dell'o.d.g. GRASSI in quanto è necessario per ora approvare l'operato della Commissione.

GIANNINI invece a nome del suo gruppo afferma che voterà contro l'ordine del giorno. L'onorevole NITTI voterà l'o.d.g. sopraffuori e la malafede si rivela allora per quello che è, un espediente politico della stampa gialla.

Le esercitazioni della flotta nello scacchiere ionico

TARANTO, 16 — La flotta italiana ha ripreso ieri notte il mare per esercitazioni. Le navi da guerra sono uscite all'alba dal porto disperdendosi verso il largo dopo due anni durante i quali erano rimaste immobilizzate nel porto.

L'ammiraglio Maugeri, che dirige le esercitazioni si è imbarcato sulla corazzata «Duilio» che ha lasciato il porto per prima. Dietro la corazzata sono usciti dalla rada gli incrociatori «Scipione l'Africano», «Garibaldi» e «Montecuccoli», i cacciatorpediniere «Grecale», «Legionario», «Velite», «Carabiniere», «Mitragliere», e «Grecale», le tre torpediniere «Indomito», «Animoso» e «Abba», quattro sommergibili e alcune corvette.

Le esercitazioni della flotta — che significano secondo dichiarazioni dell'Amm. Maugeri nel normale addestramento — hanno lo scopo di mantenere in efficienza le unità ed uomini e i comandanti.

E' morto ieri Guido Donegani

SAN REMO, 16 — E' morto ieri nella sua villa di S. Remo l'ingegnere Guido Donegani, uno dei maggiori esponenti, insieme a Volpi, Agnelli, Pirelli, dei grandi gruppi industriali dell'ultimo trentennio.

Nato a Livorno 70 anni fa Donegani aveva portato ad una posizione di monopolio il complesso industriale della «Montecatini».

Consigliere nazionale, aveva dato una piena adesione al fascismo assicurando ad esso tutto l'appoggio del suo gruppo e servendosene per l'espansione del suo potere di capitano d'industria.

PIETRO INGRAO
Direttore
MARCO VAIE
Redattore-capo responsabile

Stabilimento Tipografico U E S I S A. Roma Via IV Novembre 149 Roma
Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via del Pozzetto 113 Telefono 54-118

MAS
MAGAZZINI ALLO STATUTO
i più assortiti ed economici di Roma!

ULTIMI GIORNI DEL CONCORSO
"IL PICCOLO PITTORE„

I concorrenti debbono presentare gli album improrogabilmente entro il 30 aprile, giorno in cui avverrà l'aggiudicamento dei premi.

Giovedì 17 aprile, alle ore 20.28 da Roma Monte Mario (rete azzurra)
4ª ESTRAZIONE
del CONCORSO RADIOFONICO
La Tombola della MAS!

CONTROPIEDE

LE AFFINITÀ ELETTIVE — Un commentatore economico politico ha definito «affinità elettive» quelle che legano il governo italiano a quello americano. Ma non sarebbe più esatto parlare di «affinità elettorali»?

SALVARE LA MARINA MERCANTILE — Per salvare dalla rovina la marina mercantile italiana il Governo intende vendere una parte delle navi. Ma non sarebbe più semplice e più economico affondarle?

ATTIVITÀ AEROSTATICA — «Il Governo e Ministri si occupano di tutto meno che della ripresa dei traffici». Così «Il Risorgimento liberale» del 15 aprile 1947. E questa attività aerostatica dei ministri stupisce?